

Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, legge DCB Trento - Tassa Riscossa - Taxe Perçue

IL FUTURO È GIÀ QUI
**LA FORZA DEI
CORI GIOVANILI**

L'ATTIVITÀ
SOCIALE

Il ruolo importante
del Presidente

UNA RICERCA
OLTRE CONFINE

La musica sacra
delle compositrici

INSERTO
MUSICALE

Paolo Orlandi:
Christmastide

Buone Feste Insieme

A tutti voi

che quotidianamente, con la vostra fiducia, rendete la nostra Banca e il Gruppo più forti rivolgiamo i nostri auguri sinceri e calorosi per un futuro di serenità e gioia.



Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Coralità 

Anno 41
N 03 Dicembre 2021

Periodico della
Federazione Cori del Trentino



Registrazione n. 353
19 dicembre 1981
del registro stampa
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale
Alessandra Demozzi

Direttrice responsabile
Monique Ciola

Redazione
Antonio Girardi
Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione
Passaggio Zippel, 2
38122 Trento
Tel. 0461.983896
info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa
Litografica Editrice Saturnia
Trento - Tel. 0461 822636



*“Delle volte quando canto, sento come una vibrazione,
come una meraviglia... come da bambino.
È la stessa meraviglia che mi ferma nel cammino al vedere questi luoghi.
È come una mano tesa verso di me e non sono più solo.
Sento la certezza della Verità.
E per un attimo o poco più sento di amare tutto e tutti.
Non vale tanto forse, ma questo è quello che sento.”*

Un corista appassionato

È con il pensiero e le emozioni autentiche di uno di voi, cari coristi, che vi auguro un Natale Sereno, fatto di momenti semplici ma che fanno bene al cuore, come il cantare, il cantare insieme in coro!

Buon Natale a tutti voi, protagonisti della nostra Coralità ed un Buon Anno nuovo, che ci faccia incontrare, che permetta legami e relazioni, quelli sinceri ed autentici che accompagnano “il far coro”!

*Buon
Natale*

**E BUON ANNO
DI CUORE A TUTTI**

Paolo Bergamo



Coralità

Indice



IN COPERTINA

Coro dell'Università
di Stellenbosch,
Repubblica Sudafricana
ph. Natalie Gabriels

03 EDITORIALE

ISTITUZIONALE

- 05 Un 2022 ricco di novità. Nella continuità
- 07 Coralità... in onda!
- 08 Cantare in coro: un'esperienza di grande valore sociale
- 09 I cori polifonici ripartono nell'Omaggio a Maria
- 10 Il Trentino incontra Lombardia e Piemonte al Festival dei Laghi
- 12 Gesto, partitura e vocalità: al via il nuovo Corso per Direttori

PREMIATI

- 13 Autunno ricco di premi per cori e compositori

ASSOCIATTIVAMENTE

- 14 L'asso nella manica? Il presidente
- 15 Registro unico del terzo settore ai nastri di partenza

APPROFONDIMENTI

- 16 Il futuro è nei cori giovanili
- 16 La piramide corale. Riflessioni con Petra Grassi
- 19 Le voci di direttori e studenti nel nostro territorio
- 21 Cori e ragazzi, esperienze nazionali a confronto
- 23 La chiave? Il ricambio. Intervista a Fabio De Angelis
- 29 L'esperienza internazionale dello Stellenbosch University Choir
- 30 I primi cinquant'anni di un'Amicizia
- 32 "Na bela canta de Nadal"
- 33 A scuola dai grandi: i King's Singers
- 34 Il richiamo della foresta: la Cantoria Sine Nomine
- 36 *I cori de Mori*: quando "four is meio che one"

INSERTO MUSICALE

- 25 "Christmastide" di Paolo Orlandi

OLTRECONFINE

- 37 Musica sacra corale dedicata alle compositrici

LA PAGINA DEI PICCOLI

- 40 Un gioco per tutti

NOTIZIE DAI CORI

- 41 I 70 anni del Coro Genzianella di Tesero
- 42 Il Coro Genzianella di Roncogno festeggia i 60 anni di attività
- 43 Il 30° di fondazione del Coro Rondinella
- 45 Nuovo maestro nel Coro Castel Pergine
- 46 Gabriele Telch, cinquant'anni nel Coro Castion
- 47 "Musica e Montagna" con il Coro Sass Maor

EDITORIA

- 48 Fuori dal coro. Senza un perché
- 49 "Les Choristes", il valore dell'educazione musicale

CANTI DAL CIELO

- 50 Ciao Dario



Un 2022 ricco di novità. Nella continuità

Novità nella continuità. Si potrebbe intitolare così il programma delle attività 2022 che il presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo ha preannunciato il 13 novembre scorso all'assemblea – molto partecipata – dei responsabili delle formazioni aderenti.

LA CONTINUITÀ

Innanzitutto la continuità. Il presidente ha assicurato che Federcori Trentino continuerà a garantire ai cori iscritti tutti i servizi informativi, formativi, tecnici e di consulenza di cui hanno bisogno. Proseguirà la collaborazione con le altre realtà associative del volontariato culturale trentino (Federazione Bande, Cofas, Feccrit). Continuità anche per la didattica e la formazione, attività considerate prioritarie dalla Federazione: il 2022 vedrà ancora corsi sia per direttori e aspiranti direttori, sia per i coristi, anche in questa occasione in collaborazione con le tredici Scuole musicali del Trentino. Torneranno gli incontri formativi sul tema “Stare sul palco” e altri corsi per coristi sulla respirazione consapevole, l'ascolto guidato, le relazioni nel gruppo, ecc. Non mancheranno i corsi per presidenti sull'organizzazione e la gestione del coro. Sempre per coristi e direttori proseguiranno il corso “Voce e benessere”, i corsi di formazione vocale nel coro di appartenenza con un esperto e momenti di ascolto dei cori da parte dei membri del Comitato Tecnico Artistico (CTA), che su richiesta forniranno suggerimenti ai direttori. Il Direttivo di Federcori continuerà a incontrare sul territorio i rappresentanti delle associazioni aderenti per favorirne la partecipazione e rafforzare il senso

di appartenenza al movimento. Infine, nell'estate 2022 la Federazione riproporrà *InCanto a Castello* e *Cori nei Borghi*.

LE NOVITÀ

Molte le novità programmate per il 2022 che il presidente Bergamo ha preannunciato all'assemblea. **Progetto Giovani** - Allo scopo di introdurre precocemente bambini e ragazzi al canto corale dentro e fuori le scuole, la Federazione proporrà varie iniziative per e con i giovani: la formazione dei docenti di musica e dei direttori dei cori di voci bianche; corsi e attività per cori scolastici (classi o interclassi), per cori di voci bianche e giovanili associati, concerti pubblici nei quali i coristi *in erba* potranno esibirsi in pubblico e confrontarsi con altri cori. **Piattaforma Folk** - Sarà un Festival curato dalla Commissione Artistica del Concorso Pigarelli d'intesa con Federcori Trentino, che per tre giorni, nel marzo del 2022, coinvolgerà vari cori popolari per evidenziare sia il valore storico sia l'attualità della tradizione popolare coniugata in diverse forme artistiche e musicali. Previsti una tavola rotonda, una giornata di studio teorico/pratico e tre concerti corali con interpreti prestigiosi. **Accademia del Canto Popolare** - Direttivo e CTA federali promuoveranno questo progetto che mira a fissare, documentare, valorizzare e trasmettere il canto popolare in tutti i suoi aspetti, così da non disperdere questo nostro preziosissimo patrimonio. La



la redazione

**Il presidente
ha presentato
all'assemblea
di Federcori il
programma del
prossimo anno**

Coralità, eccellenza trentina riconosciuta in Italia e all'estero, se resa oggetto di studio e ricerca, potrebbe essere meglio compresa nel suo valore e rafforzerebbe l'identità culturale del Trentino. A definire il progetto dell'Accademia sarà un tavolo di lavoro formato da esperti del CTA e del Direttivo di Federcori e di varie istituzioni culturali e formative interessate. **Saggi sul canto popolare trentino** - In occasione del proprio 60° anniversario, che ricorre nel 2023, la Federazione intende proporre a partire dall'anno prossimo una raccolta di saggi sul canto popolare tipico del Trentino, coinvolgendo studiosi del mondo accademico e rappresentanti del mondo corale. **Progetto Coralità Alpina** - Si raccoglieranno con video-interviste le testimonianze di direttori e altri protagonisti della Coralità Alpina. Questo per arricchire la videoteca della Federazione in vista di una pubblicazione. Direttivo e CTA proporranno anche seminari sui repertori dei cori iniziando da Sosat e Sat, per permettere a tutti di *viaggiare* nella storia del canto popolare con ascolti guidati. E l'anno prossimo sarà presentato il bando per il 4° Concorso "Luigi Pigarelli" in programma

nella primavera 2023. **Progetto Cori Polifonici** - Avviando nel 2022 il progetto di un Festival di cori polifonici intitolato "Fra sacro e profano", si punta a stimolare l'avvio di un percorso di crescita qualitativa. I cori polifonici saranno invitati a presentare un progetto e sulla base di un apposito bando saranno scelti i più interessanti. Ogni concerto, presentato da un musicologo, vedrà l'esibizione di due cori, uno dei quali trentino e l'altro proveniente da fuori provincia. **Progetto Cori Femminili** - Sarà proposto un Festival della coralità femminile per valorizzarne la specificità e il repertorio, poco conosciuto. Ogni gruppo dovrà studiare un brano nuovo, composto per cori femminili da autori italiani. La Federazione raccoglierà i canti in un'apposita pubblicazione. **Trentino inCanto** - Il progetto, da realizzare in collaborazione con le Apt e Trentino Marketing, prevede concerti in luoghi turistici che diano visibilità ai nostri cori. **Fiera della Coralità** - Si tratta di un evento che mira a far incontrare la coralità trentina e la coralità extraregionale per favorire la conoscenza, il confronto e lo scambio tra i cori e i coristi.

■ *L'Assemblea autunnale svoltasi il 13 novembre presso le Cantine LaVis*



Coralità... in onda!

Una terra che canta come il nostro Trentino ha trovato, anche in tempo di limitazioni, una modalità alternativa nel presentarsi al pubblico, tale da mantenerne salda la relazione. Parlo dei video e delle registrazioni audio, che hanno il medesimo intento - esprimersi attraverso il canto con entusiasmo e passione per arrivare al cuore e dare emozioni - ma con una maggior consapevolezza e motivazione in quest'occasione, ossia per far sentire che la Coralità trentina c'è, ha fondamenta solide, determinazione ed è fortemente motivata a continuare a farsi interprete di pagine corali che raccolgono storia, tradizione e cultura, oltre che la bellezza di meravigliose partiture.

La nostra Federazione ha voluto dar visibilità, attraverso questi nuovi mezzi comunicativi, alle varie tipologie di formazioni corali associate, per mantenere quel forte legame con le nostre comunità, quell'essere parte del vissuto della nostra terra e dare, nello stesso tempo, un segnale di presenza importante e particolarmente significativo in questo periodo.

Numerose le trasmissioni programmate e andate in onda a partire dall'inizio di quest'anno fino a dicembre:

- a livello regionale due edizioni della serie **TRENTINO: TERRA DEI CORI** su radio Rai, in tutto ventisei appuntamenti settimanali con altrettante formazioni corali partecipanti che hanno raccontato la loro storia, il loro cammino corale. Quest'iniziativa ha permesso anche di far conoscere la nostra Federazione, il proprio importante ruolo culturale e di riferimento per il mondo corale.
- **A PIÙ VOCI: ALLA SCOPERTA DELLA**

CORALITÀ TRENTINA, una rubrica di video-interviste a sedici direttori e musicisti, uno spaccato della coralità trentina che ha messo in luce la varietà di vissuti e di esperienze e ha mostrato che il bello sta proprio nella molteplicità e diversità dei nostri Cori. Sul canale YouTube sono andati in onda dieci appuntamenti.


- **RIPARTIAMO IN CORO: LA CORALITÀ RACCONTA IL TRENTINO CHE RIPARTE**, un ideale itinerario in luoghi particolari, meno frequentati forse, ma che sanno raccontare da altri punti di vista la realtà delle comunità trentine. Nove Cori hanno preso parte alla realizzazione di un Dvd che vuole testimoniare la volontà e l'entusiasmo di cantare, di ritornare a "far coro."
- la Federazione Cori del Trentino, in collaborazione con Trentino TV, ha presentato **LE VOCI DEL TRENTINO**, quattro appuntamenti televisivi, ciascuno dei quali ha visto protagonista una realtà corale. I quattro Cori coinvolti hanno avuto la possibilità di presentarsi e proporre brani significativi del loro repertorio.

L'entusiasmo e la pronta partecipazione delle realtà corali coinvolte hanno dato conferma della vitalità del movimento corale e hanno testimoniato la voglia di ripresa. L'auspicio, che estendo a tutte le realtà associate, è che il tempo permetta alla Coralità di continuare a essere protagonista attiva della scena culturale e di continuare a farci incontrare all'interno delle nostre comunità e a tessere quella preziosa rete sociale che unisce, sostiene e rende migliore la vita nel nostro territorio trentino.



Paolo Bergamo

Cantare in coro: un'esperienza di grande valore sociale

 Alessandra Demozzi

Per tutti noi coristi cantare è un piacere, un hobby, una passione che dà pienezza al nostro tempo libero. Talvolta ci viene chiesto perché cantiamo in un coro, cosa ci ha spinti ad avvicinarci all'associazione e soprattutto cosa ci fa restare. Sicuramente dipende molto dall'età, dal tipo di coro e dal contesto, ma nessun corista (bambino, giovane o adulto) rimarrebbe nel proprio coro se non vi trovasse degli amici. E forse qualcuno non sarebbe

nemmeno entrato, senza l'invito di un conoscente e il suo incoraggiamento.

Il gruppo induce un senso di comunità, di condivisione ed anche di sicurezza. Non tutti i coristi hanno la capacità o il carattere per cantare da solisti, ma quando si canta insieme le incertezze scompaiono perché ci si aiuta e si è consapevoli che la buona riuscita del pezzo

dipende dall'apporto di tutti. Cantare in coro vuol dire rispettare gli altri, eppure esserci; sentire che il nostro contributo è prezioso, pur consapevoli dei limiti di ciascuno; emozionarsi o preoccuparsi, sapendo che chi ci siede vicino capisce le nostre sensazioni. Chi canta da solo e non in gruppo fa affidamento esclusivamente su se stesso e può sentirsi in una dimensione

solo sua quando si esibisce. Per noi coristi non è così. Durante i concerti ognuno dà il massimo, facendo tesoro delle indicazioni del maestro ed evitando di sbagliare note e parole. Ma per essere veramente parte di un coro bisogna fare anche altro: ascoltarsi, fidarsi degli altri coristi e del maestro, mettere al servizio degli altri le nostre migliori risorse, saper fare un passo indietro quando ci accorgiamo che la nostra voce "sfora" in mezzo alle altre.

E dunque perché cantare in un coro, insieme ad altre persone? Perché non è solo un'occasione per dare e provare emozioni, ma anche una straordinaria esperienza dal grande valore sociale.

Cantare in un coro non è un hobby come un altro, è ribadire una dimensione essenziale dell'essere umani, quella che gli studiosi definiscono *entrainment*, cioè *sincronizzazione*. I coristi sono costretti a cantare insieme dal maestro che dà il tempo, ma si ritrovano spontaneamente per cantare insieme, sono uno metronomo per l'altro, per gli altri. E per questo partecipare ad un coro dà gioia, soddisfazione e benessere, come tutte le relazioni affettive che contano nella vita. Ascolto, condivisione, amicizia, collaborazione, rispetto e passione. Credo che siano valori senza tempo e senza età, che creano legami forti e solidi e che sono ottimi motivi per rimanere in un coro.

**Perché cantare
in un coro?
L'armonia delle
voci crea legami
tra chi canta**

I cori polifonici ripartono nell'Omaggio a Maria



 Isabella Pisoni

■ *La Corale Monteverdi di Cles nella Chiesa di S. Maria Assunta ad Arco*

All'inizio dell'autunno, sotto il titolo di "Omaggio a Maria", si è svolta la rassegna dedicata alla figura della Madonna, così come viene rappresentata nel vasto repertorio dei cori polifonici. La prima edizione si era tenuta nel 2017 in una "Maratona corale" svoltasi nella città di Trento; questa edizione, invece, ha coinvolto diverse località del Trentino per cinque appuntamenti nell'arco del mese di ottobre, con la partecipazione di undici cori. L'inaugurazione è avvenuta domenica 10 ottobre presso la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta di Cles con il Coro Calicantus di Pergine Valsugana e il Coro Polifonico Emerald di Trento. Il sabato successivo, 16 ottobre, la Chiesa di Santa Maria Assunta di Arco ha accolto il Coro Rigoverticale di Mezzocorona e la Corale Claudio Monteverdi di Cles. La settimana successiva si è tenuto un triplo appuntamento nel week end: sabato 23 ottobre, presso la Chiesa di Santa Maria Assunta di Civezzano, si sono esibiti l'Ensemble giovanile della Corale Polifonica di Calceranica al Lago, il Coro Voci in accordo e il Coro Altreterre, mentre domenica 24 ottobre,

presso il Santuario delle Laste a Trento, è stata la volta della Corale polifonica di Calceranica al Lago e del Coro Castel Rocca di Madrano. La rassegna si è conclusa presso la Chiesa di Santa Maria del Monte Carmelo a Rovereto con il Coro La Gagliarda di Madruzzo e il Coro Sociale di Pressano (sezione femminile).

Il progetto era dedicato interamente ai cori polifonici che in questo periodo hanno subito un forte rallentamento delle attività, forse ancora di più dei cori popolari, perché meno avvezzi e meno predisposti, anche per il repertorio stesso, ad esibirsi in contesti all'aperto. Per i cori è stata, quindi, una bellissima occasione di ripresa delle attività con esibizioni dal vivo in location molto grandi (scelte appunto per il contingentamento dei posti dovuto al Covid) ma anche molto caratteristiche dal punto di vista artistico e architettonico. Finalmente siamo tornati a vivere le emozioni che solo la musica eseguita dal vivo ci può trasmettere e anche il pubblico, certo meno numeroso della precedente edizione, era molto attento ed entusiasta di poter assaporare di nuovo dei concerti "in prima fila".

Il Trentino incontra Lombardia e Piemonte al Festival dei Laghi

 Antonio Girardi

■ *Il Gruppo Vocale "C. Eccher" nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, a Toscolano Maderno (Brescia)*

La prima edizione del Festival dei Laghi, svoltasi nei mesi autunnali di quest'anno, è frutto di un progetto condiviso dalla **Federazione Cori del Trentino**, dall'**Usci (Unione società corali italiane) Lombardia** e dall'**Acp – Associazione cori piemontesi**. L'obiettivo del progetto, che ha ottenuto un contributo del Ministero per i beni e le

attività culturali, era offrire ai cori, dopo la penalizzante interruzione delle attività dovuta alla pandemia, l'opportunità di tornare ad esibirsi e di cantare non da soli ma insieme a formazioni vocali provenienti da altre regioni, nella splendida cornice di alcune località adagate lungo le rive dei laghi scelti tra i molti che punteggiano ciascuno di questi tre territori. Il programma ha previsto dodici concerti in ciascuno dei quali hanno cantato due cori di regioni diverse. In tutto si sono esibiti ventiquattro cori, otto per ciascuna regione. Dal Trentino si sono esibiti fuori regione il Coro Cima Tosa di Fivè Stenico a Bellagio, sul lago di Como, il Gruppo Vocale C. Eccher di Cles a Toscolano Maderno, sul lago di Garda, il Coro da Camera Trentino di Borgo Valsugana a Verbania, sul lago Maggiore, il Coro Cima d'Oro Valle di Ledro a Gozzano (Novara), sul lago d'Orta.

I concerti in Trentino si sono svolti a Caldonazzo con il Coro Emerald di Trento e la Schola Cantorum Don Arturo Moladori di Castrezzato (Brescia), a Riva del Garda con il Coro La Gagliarda di Sarche e l'Ensemble Sifnos di Brescia, a Molveno con il Coro Cima Tosa di Fivè Stenico e il Coro Erica di Paitone (Brescia), a Locca di Concei con il Coro Cima d'Oro Valle di Ledro e il Coro La Campagnola di Mottalciata (Biella).

«Per la Federazione Cori del Trentino il Festival dei Laghi 2021 si è rivelato **un importante segnale di apertura alla collaborazione con le associazioni "sorelle" di Lombardia e Piemonte**» – ha spiegato il nostro **presidente Paolo Bergamo**. «L'auspicio è che l'iniziativa possa proseguire anche in futuro per permettere alle realtà corali di tessere nuove relazioni ed aprire nuovi orizzonti. Il Festival



ha favorito la ripresa delle attività dei cori fornendo preziose occasioni di incontro, conoscenza, scambio e confronto. E ha valorizzato alcune località lacustri delle tre regioni. Non tutti i nostri cori erano ancora ripartiti, perché la lunga pausa aveva indebolito motivazioni ed entusiasmo. In altri casi i cori avevano ripreso le prove ma non le esibizioni in pubblico. Il Festival dei Laghi ha offerto lo stimolo e la concreta possibilità di esibirsi incontrando cori di altre regioni. Il confronto fra modalità espressive ed interpretazioni diverse, la conoscenza di altri repertori e realtà corali, sono state una grande occasione di arricchimento e di crescita».

«Il Festival dei Laghi - ha dichiarato **Daniela Nason, presidente Usci Lombardia** - è nato da un'idea di Paola Brizio dell'AcP per dare ai cori **un'occasione per riprendere l'attività dopo l'arresto forzato per la pandemia**. Non tutti i cori si erano rimessi in movimento, anche per ragioni psicologiche: i coristi avevano perso lo slancio, o temevano ancora il contagio. L'idea di poter incontrare un coro di un'altra regione è stata di stimolo, perché i cori amano confrontarsi: sono sempre occasioni di crescita. Si è così definito un calendario dei concerti ambientati in alcune località in riva ai numerosi laghi, anche minori, di Lombardia, Piemonte e Trentino. Questi concerti condivisi sono stati apprezzati

dai partecipanti e ora, sperando nell'uscita definitiva dalla pandemia, si potrebbe ipotizzare di ripetere l'iniziativa, magari con cadenza biennale e con qualche elemento di interesse aggiuntivo. Organizzando ad esempio, a latere del concerto, un momento di formazione, un master class. Il Festival si trasformerebbe così in un evento più ricco, e con un'attrattiva in più, in vista del miglioramento e della crescita qualitativa a cui ogni coro ambisce».

«Il Festival dei Laghi è stata un'esperienza positiva» dichiara **Paola Brizio, vicepresidente dell'Associazione cori piemontesi**. «La Pandemia ha segnato fortemente il mondo corale e **la collaborazione di tre regioni è stato un segnale positivo per la coralità**. Un segnale di positività, di voglia di mettersi insieme per una rinascita corale. Il Festival ha voluto essere un trampolino per la ripresa corale, per incentivare i cori a ritornare a muoversi sul territorio e promuovere i territori lacustri. Ha voluto anche essere un modo per trovare nuove amicizie corali, quindi un momento importante anche di ripresa dei rapporti sociali. È sicuramente un progetto da portare avanti».

“Il Festival è stata una grande occasione di arricchimento e di crescita”



■ *Coro Cima Tosa di Fivè Stenico a Bellagio*

Gesto, partitura e vocalità: al via il nuovo Corso per Direttori

 Stefano Chicco

■ *Un momento del corso di vocalità con la docente Sara Webber*



La Federazione Cori del Trentino ha sempre considerato la formazione e l'aggiornamento delle competenze musicali dei cori associati e dei loro direttori come aspetti molto importanti per la loro crescita. Sono stati innumerevoli, negli anni, i corsi attivati in questa direzione e tantissimi gli iscritti che ne hanno tratto beneficio.

Quest'anno, oltre ai corsi dedicati allo sviluppo delle conoscenze musicali dei coristi - "Leggo e canto la musica" - realizzati in collaborazione con le Scuole Musicali del Trentino, è stato riproposto il "Corso per Direttori e aspiranti Direttori di Coro", che ha preso il via sabato 6 novembre presso la sede della Scuola di Musica "I Minipolifonici" di Trento. Gli allievi iscritti stanno seguendo un articolato percorso, da novembre 2021 ad aprile 2022, durante il quale, a cadenza mensile, frequenteranno lezioni di vocalità, direzione e analisi. La parte dedicata alla vocalità è curata dalla prof.ssa Sara Webber, docente presso la Scuola Musicale "C. Eccher" di Cles, quella relativa all'analisi e alla struttura della partitura è gestita dalla prof.ssa Marina Giovannini, docente presso il Conservatorio di Bolzano, e l'ambito della direzione, ovvero la parte legata alla tecnica del dirigere e al "gesto", è affidata al sottoscritto, membro del CTA e direttore dei

Minipolifonici. La Federazione ha pensato di rivolgere il corso ai direttori dei cori associati, ma anche ad aspiranti direttori o coristi particolarmente interessati ad approfondire questi aspetti. I numerosi allievi iscritti, infatti, stanno partecipando a questo corso con motivazioni diverse. Quelli più esperti e già attivi come direttori intendono sfruttare questa occasione prendendosi un po' di tempo per rinfrescare tutti i temi argomento del corso, altri, sebbene non abbiano già alcuna responsabilità nella direzione, frequentano il corso perché ritengono importante e utile avere, all'interno del proprio coro, altre persone, oltre al direttore, che, all'occorrenza, possano sostituirlo in un concerto o anche solo nella preparazione delle parti. Altri ancora, infine, in qualità di coristi, partecipano a questa iniziativa formativa semplicemente per ampliare le loro conoscenze musicali, con il solo intento di vivere la loro esperienza corale in modo più consapevole. Tutti gli allievi, provenienti sia da cori polifonici, sia da cori popolari, concluderanno il loro percorso dirigendo i brani studiati durante il corso di fronte ai due cori-laboratorio, individuati per l'occasione: il Coro Gianferrari di Trento, diretto da Ivo de Ros e il Coro Genzianella di Roncogno, diretto da Andrea Fuoli.

Autunno ricco di premi per cori e compositori

Segnaliamo due nomi della coralità trentina che continuano a raccogliere premi per composizioni corali. Al **2° Concorso internazionale Nuove musiche dalla Livenza**, tenutosi a Casut (Pordenone) nel mese di ottobre, vincono **Paolo Orlandi**, Secondo Premio (sez. A) con il brano "Tutto il mondo danza" per coro di voci bianche e pianoforte, ed **Annalia Nardelli**, Terzo Premio (sez. B) con il brano "Buio nel castello", entrambi su testo di Elisa Gastaldon.

Nel mese di novembre il **Coro S. Ilario** e il suo direttore **Federico Mozzi** sono stati premiati al **18° Concorso biennale di Composizione ed Armonizzazione di canto corale**, tenutosi a Verona, classificandosi al Terzo posto con il brano "Vita, Vite, Vino!" (testo Federico Mozzi, musica Lodovico Saccol). Il concorso doveva concludersi nel novembre 2020, racconta il Coro sulla sua pagina Facebook, ma è stato rinviato a causa della situazione d'emergenza dettata dal Coronavirus. «Il posticipo ha reso questa

esperienza ancor più significativa e per noi rappresenta una vera e propria ripartenza. Eravamo partiti con l'idea di lavorare sulla lirica dedicata al vino dal titolo "Quattro bocche assetate" di Fortunato Depero. Il testo, per partecipare al concorso, doveva essere il risultato di una stretta collaborazione tra poeta e compositore. Ovviamente questo con l'artista Depero, scomparso nel 1960, risultava impossibile. Il brano è stato scritto dal nostro Maestro Federico, mentre la composizione e l'adattamento del testo è stato curato da Lodovico Saccol. Con Saccol il coro ha già collaborato in passato per il brano "Il Sonno delle rocce" sul tema della Grande Guerra e la condivisione della Pace. Il nostro nuovo brano esalta una delle eccellenze del Trentino, il vino. Rosso leggero, rosso profondo, bolle come quelle del Trentodoc e il bianco setoso e profumato. Il ritornello invece narra il territorio, da castello a castello, rigoglioso come un giardino».



la redazione

L'esecuzione del brano "Vita, Vite, Vino!" con cui il Coro S. Ilario è stato premiato



SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI "CORALITÀ"

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata coralita@federocoritrentino.it

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 5 aprile per il primo numero, 5 agosto per il secondo numero, 5 novembre per il terzo numero.

I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.

L'asso nella manica?

Il presidente

 Veronica Pederzoli

Una figura cruciale quanto quella del direttore, pur rimanendo ancora molto sottovalutata

Non esiste presidente che già a qualche mese dall'elezione non affermi: «È più dura di quanto pensassi». O meglio, esiste solo se non sta facendo tutto ciò che dovrebbe e potrebbe.

Perché diciamolo, quella del presidente di un coro è una figura cruciale quanto quella del

direttore, pur rimanendo ancora molto sottovalutata.

Al presidente spetta infatti la rappresentanza legale e civile dell'associazione di fronte ai terzi. La prima comporta la possibilità di sottoscrivere contratti e accordi in nome dell'associazione, che dovrebbe però anche rappresentare in caso di controversie giudiziarie. La seconda invece individua nel presidente - e nel

direttivo - colui che risponde in solido per conto del coro: nel caso di debiti che il coro non riuscisse a estinguere è chiamato a farvi fronte il presidente, con il proprio patrimonio personale. Fortunatamente non sono scenari che vengono vissuti frequentemente dalle nostre associazioni corali e che consentono di arrivare subito allo step successivo: il valore umano di guida che questa figura deve saper rivestire.

Il presidente è colui che fornisce l'esempio migliore di associazionismo con pratiche che incentivano una partecipazione sempre finalizzata al benessere di chi le pratica.

È principalmente il presidente, più che il direttore, il responsabile della forza e dell'unità di un gruppo. Ed è sempre lui, in primis, a essere chiamato a gestire, anche nel personale, i rapporti e le eventuali

problematiche interpersonali tra coristi, a prendere le decisioni più dure nella storia di un coro, a essere mediatore in ogni passo. La sua presenza è una grande tutela contro gli accentramenti, così insani, sull'unica persona del direttore e dunque anche sulla natura democratica insita nell'associazionismo.

Il presidente è anche colui che fa da tramite tra direttore e coro in ambito organizzativo e in caso di incomprensioni cerca sempre di consigliare la strada migliore verso un equo compromesso. Ogni direttore dovrebbe sentire l'apporto di questa figura come una risorsa preziosissima, per il gruppo e la sua direzione artistica. È il presidente infatti il principale custode dell'identità e della storia di un coro, del suo radicamento territoriale, delle sue caratteristiche e dei suoi desideri. Per questo sarebbe importante scegliere un presidente di grande levatura umana e culturale che sappia favorire l'accesso alla conoscenza in un delicato equilibrio tra radici e idee nuove per il futuro. Un vero e proprio leader insomma, che sappia tenere unito il coro anche nei momenti più delicati e a prescindere dal direttore che ha davanti (che ovviamente dovrà fare altrettanto).

Quando un direttore ha la fortuna di trovare un presidente degno di questo ruolo sarà sicuramente certo di poter far meglio perché potrà dedicarsi soprattutto all'aspetto artistico. Quanto al coro, esso non dovrà mai scordare la responsabilità del singolo di fronte al grande impegno del presidente, per non lasciarlo solo e sostenerlo in alcuni compiti. Per tenerlo saldo come il più prezioso asso nella manica.

Parola di chi ha avuto questa fortuna.

Grazie, Maria Luisa Giacomolli (presidente del Coro Anthèa).

Registro unico del terzo settore ai nastri di partenza

La data di avvio, tanto attesa, del Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS) è stata resa nota dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con decreto direttoriale di data 26 ottobre 2021. **Dal 23 novembre, infatti, sarà attivo il RUNTS e verrà avviato il procedimento di trasmigrazione dei dati delle organizzazioni di volontariato (ODV) e delle Associazioni di promozione sociale (APS) iscritti negli attuali registri provinciali e regionali, con le modalità previste dal D.M. 106/2010. La procedura di trasferimento si dovrà concludere entro il 21 febbraio 2022.**

Per le Associazioni Corali che hanno presentato domanda di adesione al registro delle Associazioni di promozione sociale o delle Organizzazioni di volontariato, i cui procedimenti di iscrizione o di cancellazione risultano ancora pendenti alla data del 22 novembre, i dati saranno trasmessi al RUNTS solo in caso di esito favorevole.

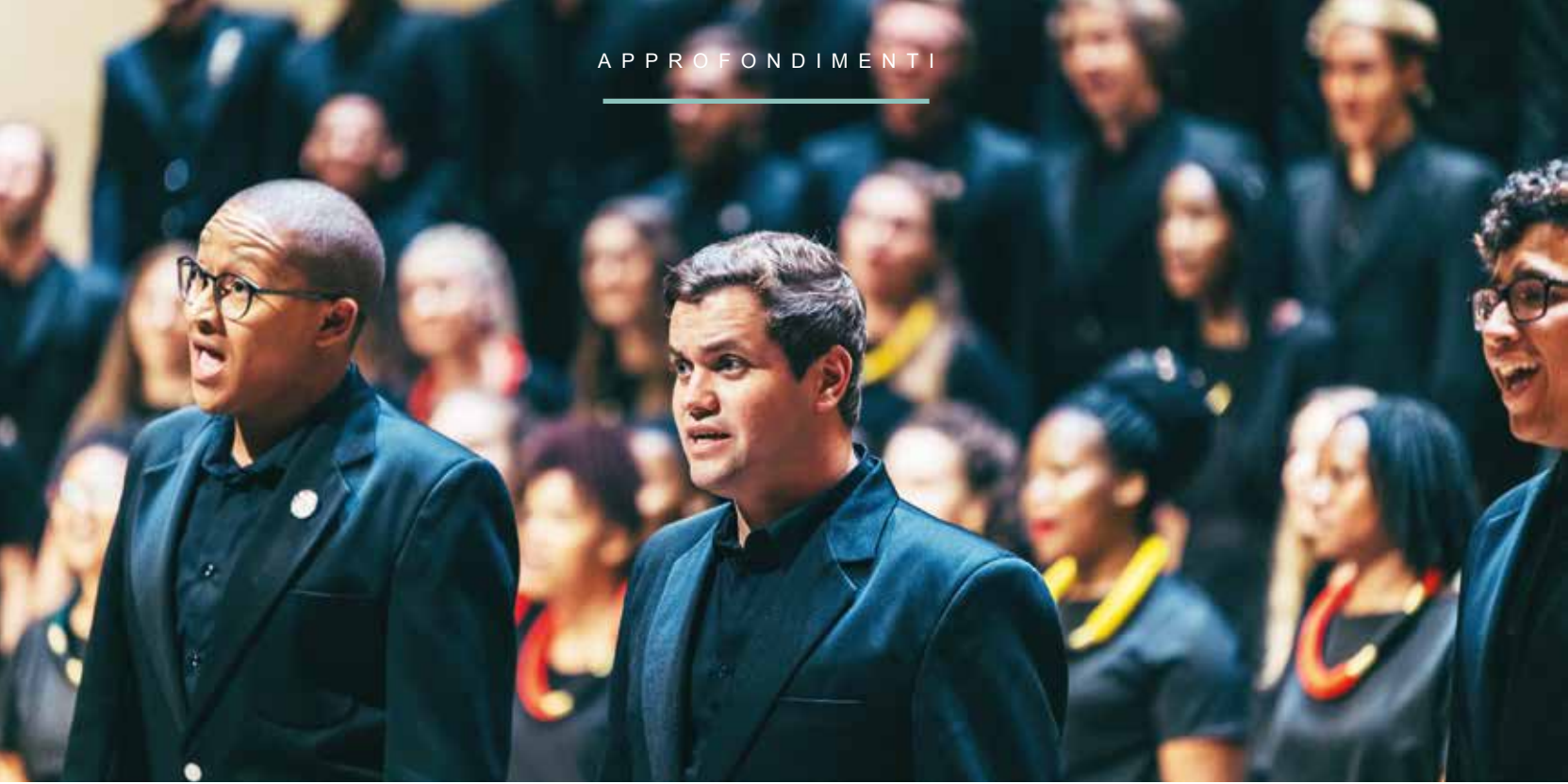
Per le Associazioni Corali che, ad oggi, non rivestono la qualifica di APS e che intendono entrare nel RUNTS, a decorrere

dal 24 novembre 2021 dovranno presentare apposita istanza direttamente al Registro Unico Nazionale tramite la relativa piattaforma informatica che consentirà di gestire in modalità telematica il processo di iscrizione, modifica, deposito atti, revisione e cancellazione. Per interagire con la piattaforma gli enti dovranno dotarsi di alcuni strumenti quali: **la Posta elettronica certificata (PEC), il Sistema Pubblico di Identità digitale (SPID) o la Carta di Identità elettronica (CIE) e la firma digitale.**

Si sottolinea che l'iscrizione al RUNTS è una facoltà e ogni Associazione dovrà valutare l'opportunità, in relazione alla propria attività, tenendo conto di vantaggi e svantaggi. A tal proposito si ricorda che il Codice del Terzo settore ha previsto **l'abrogazione definitiva della Legge 398/1991; inoltre ha escluso la possibilità di decommercializzare le attività, svolte nei confronti degli associati dietro corrispettivi specifici di cui all'art.148, c.3 del TUIR nei confronti dei soggetti non iscritti a RUNTS.**

 Franca Della Pietra





Il futuro è nei cori giovanili

■ *Coro dell'Università di Stellenbosch, Repubblica Sudafricana (ph. Mark Cloete)*

Non c'è investimento più significativo che quello fatto sui giovani, e la coralità trentina di giovani non ne conosce moltissimi. Non sono infatti molti i cori giovanili iscritti alla Federazione e per questo lanciamo un approfondimento che possa raccontare delle esperienze trentine che funzionano, ma anche di alcune esperienze italiane in cui la coralità giovanile è viva: il Friuli Venezia Giulia e il contesto romano sono due esempi di valore, assieme a Lombardia e Piemonte.

Con il racconto vorremmo stimolare la riflessione e la curiosità attorno a quello che forse è davvero l'investimento corale più significativo, per la qualità che un coro di giovani può raggiungere - e che di riflesso agirebbe sui cori di appartenenza -, ma anche come unica via per assicurare un futuro a questo mondo corale che amiamo tanto.

► LA PIRAMIDE CORALE. RIFLESSIONI CON PETRA GRASSI SULLA CORALITÀ GIOVANILE

 Veronica Pederzollii

La coralità giovanile in Trentino e in Italia è un punto "caldo". Lo è perché ha la capacità di scaldare improvvisamente i motori della coralità di un territorio, ma anche di dividere il mondo corale tra favorevoli e contrari. E

la cosa fa riflettere. Si intenda: per coralità giovanile non si deve considerare solo la coralità che coinvolge l'età 14-18, ma è doveroso guardare a quello che in Europa è considerato il coro accademico, a quella

fascia d'età che anche in Italia coinvolge i cori giovanili regionali e il Coro giovanile Italiano, quella tra i 18 e i 28 anni.

«Chi investe nella coralità giovanile e crede in essa è lungimirante e sceglie di investire nel futuro, nel lungo termine», dichiara Petra Grassi, co-direttrice del Coro Giovanile Italiano con Davide Benetti, e direttrice del penultimo mandato del Coro giovanile regionale del Friuli Venezia Giulia. «È un grande investimento che regala i suoi frutti con il tempo, che comporta un costruire passo per passo non solo la voce, ma anche la personalità».

Un investimento che Feniarco, la Federazione Nazionale delle Associazioni Corali Regionali, ha lanciato nel 2003 con la creazione del Coro Giovanile Italiano e un conseguente allineamento agli altri contesti europei. Una selezione dei migliori quaranta giovani coristi della coralità italiana che, guidata da maestri di altissimo calibro, diventa laboratorio formativo d'eccezione con importanti ricadute di energia, competenza e vitalità su tutto il territorio nazionale.

È ancora Feniarco a vederci lungo nel cercare una ricaduta ancora più significativa: nel 2016 stimola tutte le regioni a creare un coro giovanile regionale che rappresenti l'occasione di uno specifico percorso di crescita per tutti gli associati under30. Sono ben tredici le regioni a rispondere con l'attivazione di un coro giovanile regionale che sa essere molto attivo sul proprio territorio pur girando l'Italia per il confronto con le altre realtà.

«Un progetto importantissimo», continua Grassi. «Vivere in coro la gioventù significa coltivare l'educazione civica, crescere persone che sanno vivere nella società, che sanno rispettare le regole. Nel coro giovanile regionale ho potuto portare l'esperienza corale da me vissuta, anche come corista

del CGI. E così qui ho voluto tramandare una visione del coro regionale che un poco prenda anche dall'esempio sloveno, all'interno del quale sono cresciuta, e che quindi stimola ancor più il lavoro d'insieme. Non basta essere buoni cantori per fare coro, bisogna fare fatica, insieme».

È dunque importante che la coralità giovanile sia incentivata non solo nella sua funzione rappresentativa ma formativa, «perché un coro che si ritrova solo per mettere assieme un concerto non è un coro» e non regala esperienze autentiche e significative al corista.

Nel panorama corale la scelta di attivare una sezione giovanile non è mai propedeutica alla

Chi investe nella coralità giovanile sceglie di investire nel futuro



■ Petra Grassi
(foto di Jana Jocif)



■ *Il Coro Giovanile Italiano diretto da Petra Grassi*

Non basta essere buoni cantori per fare coro, bisogna fare fatica, assieme

stabilizzazione del corista in un contesto adulto. Questo è comprensibile, perché solitamente la coralità giovanile raggiunge picchi qualitativi più alti rispetto al coro adulto, ma evidenzia la mancanza di un sistema lungimirante, che non miri solo al prossimo concerto ma si nutra di una programmazione a lunghissimo termine.

«In Italia manca la visione della piramide - continua Grassi. Abbiamo poche scuole di coralità che funzionano benissimo e che permettono di aver una continuità corale di livello per moltissimi anni, perché si investe fin dalle voci bianche. È questo che fa la differenza. Io arrivo da una comunità slovena in cui il coro si fa perché a casa si canta e tutti cantano, è un tramandare un sapere, una cultura».

Una normalità che sarebbe bello tornasse a instaurarsi anche nel nostro Trentino che ha sempre cantato. Una normalità nella quale sarebbe perlomeno importante stimolare sempre più i bambini alla pratica corale. Perché convincerli tra la preadolescenza e l'adolescenza è più dura. Fortunatamente qualche spiraglio si intravede nel recente avviso "Pratica corale nella scuola primaria" emanato da Ministero dell'Istruzione

che supporta le Istituzioni scolastiche ed educative del primo ciclo nell'attivazione di progetti corali.

Qualche riserva nei confronti di questi cori giovanili è nutrita anche dagli altri cori e dai direttori: in essi molti vedono la possibilità di portare via giovani ai propri cori, o di non farli proprio arrivare. «Non succede se il coro d'appartenenza è riuscito a instaurare un rapporto umano ma soprattutto musicale forte con la persona che va a fare l'esperienza in un coro giovanile - sottolinea Petra Grassi. Sicuramente tornerà se è stimolato a tornare. Io ho coristi che cantano nel coro giovanile regionale e nel coro giovanile europeo e sono tutti tornati, dipende molto dal direttore».

Lo stesso varrà anche per le associazioni che proveranno a costruire una piramide corale, inserendo una sezione giovanile. L'esperienza con i pari è impagabile, soprattutto al giorno d'oggi, ma una volta cresciuti questi giovani potranno portare arricchimento solo se stimolati a rimanere, ad essere protagonisti di un coro adulto.

L'esperienza giovanile della coralità deve sempre puntare in alto, perché ha la funzione della scoperta e dell'emozione, ingredienti senza i quali difficilmente si troverebbe un buon motivo per rimanere anche negli anni a venire. E poi è un'esperienza che dovrebbe essere incentivata da chiunque, cori, direttori e Federazioni corali: è il modo migliore per piantare dei semi che raccoglieremo in futuro. Una semina per la quale non basta fare con cori a progetto per qualche concerto ma «creando dei veri e propri laboratori di formazione condivisa». L'esempio? Proprio il Coro Giovanile Italiano. Conclude Petra Grassi: «l'Italia con la sua tradizione musicale potrebbe dare un grande apporto alla coralità europea e ora è in grado di farlo».

► CORI E SEZIONI GREEN DI PAESI, SCUOLE E CITTÀ. LE VOCI DI DIRETTORI E STUDENTI NEL NOSTRO TERRITORIO

CLES: I RAGAZZI RIMANGONO NEL CORO SE CI SONO PROGETTI IMPORTANTI

Investire molto nell'educazione corale sta da sempre a cuore alla Cooperativa servizi culturali C. Eccher, che gestisce la scuola di musica di Cles e collabora nella gestione della Scuola Musicale G. Gallo di Mezzolombardo. Non a caso oggi ha 3 cori di voci bianche, 3 cori giovanili e 3 gruppi vocali di adulti. Massimo Chini, insegnante, dirige due cori giovanili: il C. Eccher, formato solo da ragazze; e il coro misto G. Gallo. "Sono ragazzi e ragazze tra i 14 e i 20 anni - racconta -, allievi della scuola che, oltre a studiare uno strumento musicale, cantano nel coro. Molti entrano dopo aver cantato nelle Voci Bianche fino alla terza media. A un certo punto del percorso formativo possono scegliere tra il laboratorio strumentale e il coro. Chi sceglie il coro è motivato ad impegnarsi. Terminata la scuola alcuni entrano in altre formazioni, come la Corale Monteverdi di Cles. Altri sono costretti ad abbandonare il coro dopo le superiori per motivi di studio. Alcuni maschi lasciano il coro nella fase in cui, crescendo, la loro voce muta. Anche per questo tra i 15 componenti del coro giovanile misto G. Gallo le voci maschili sono solo 3". Secondo Chini, "per favorire la permanenza dei giovani nel coro è fondamentale proporre progetti tematici impegnativi e di lunga durata, che li stimolano e coinvolgono proprio perché importanti. Come il "Viaggio educational a New York" del 2018, legato al tema dell'emigrazione trentina nato da un progetto pensato dalla direttrice della scuola musicale Chiara Biondani, con filo conduttore la musica italiana degli anni '50 e '60. Ora sono in programma collaborazioni con l'associazione "Amici di Mons. Celestino Eccher", per dei concerti

in occasione dei 50 anni dalla morte, e con l'associazione Padre Kino di Segno, in vista di un evento che stiamo preparando sul grande missionario noneso.

SEGNIZANO: LA LORO PASSIONE PER IL CANTO NASCE NEI LUOGHI DI AGGREGAZIONE.

La sezione giovanile del Coro Piramidi di Segonzano, è nata nel 2011 con lo stesso direttore della formazione senior, Roberto Mattevi. "Allora - racconta - l'età dei 12 ragazzi coinvolti oscillava tra i 16 e i 19 anni. Si trattava in qualche caso di figli di coristi. Alcuni sono entrati perché volevano stare in compagnia con gli amici. Altri hanno chiesto di cantare dopo aver assistito a concerti e rassegne del *Piramidi*. Allora - prosegue - mi sono messo a disposizione per formare un coro di giovani legato alla formazione adulta. In 10 anni di attività il gruppo è cresciuto vocalmente e si è esibito



Antonio Girardi

Le voci di direttori e studenti nel nostro territorio

■ Il Coro Piramidi
con la sezione
giovanile



in molti concerti e rassegne. Poi qualcuno dei ragazzi ha abbandonato il coro per impegni lavorativi, ma grazie alla sezione giovanile oggi fra i 34 componenti del Coro Piramidi abbiamo 10 giovani coristi. A favorire la nascita della sezione giovanile è stato l'associazionismo, particolarmente vivo a Segonzano, e la tendenza dei ragazzi del paese a ritrovarsi insieme per svolgere attività di volontariato. In quei momenti emerge la voglia di cantare insieme ma anche il desiderio di eseguire i brani popolari del coro adulto è stato importante. Ora – conclude Mattevi – vorrei coinvolgere altri giovani, ma è difficile trovare il momento e il luogo cui proporre l'esperienza del coro, perché i ragazzi stentano a ritrovarsi in compagnia nei circoli e nelle associazioni del paese”.

GIADA, PAZZA PER I CORI.

Giada Bazzani ha 25 anni, studia Lettere all'Università di Trento, indirizzo beni culturali, musicale e dello spettacolo, ed è soprano nella sezione giovanile del Coro Voci Giudicariesi di Ponte Arche. Oggi canta anche con gli adulti ed è nel direttivo. «La sezione giovanile – ricorda – era nata una decina di anni per scissione dalle Voci Bianche in cui cantavano bambine molto più piccole di noi. Ad accendere la mia voglia di cantare era stata una mia maestra delle elementari, che parlava sempre della sua esperienza in un coro. Amo molti tipi di canti, compreso il repertorio tradizionale del coro adulto. Con le ragazze della sezione giovanile cantiamo però anche brani inglesi e di altri paesi. Prima che la pandemia ci fermasse avevamo iniziato un progetto intitolato “Intreccio di Valli” con il coro giovanile di Sopramonte Piccole Melodie diretto dalla maestra Lorena Pedrazzoli, la stessa del coro adulto di Ponte Arche. Oggi non siamo ancora ripartiti ma la voglia c'è, eccome. Insieme a me altre tre ragazze della sezione giovanile cantano anche nel coro adulto. Nella sezione

giovanile siamo solo ragazze, ma il gruppo è sempre stato aperto a tutti come il coro adulto, che è misto. Mi è sempre piaciuto cantare fin da piccolissima. In seguito tutte le esperienze corali che ho vissuto hanno influenzato la mia scelta degli studi. Oggi partecipo anche alla Corale polifonica dell'Università. Gli amici mi considerano pazza perché canto in tre cori, però non pensano ai cori come a una cosa da vecchi, anzi».

DAVIDE, INNAMORATO DELLA MUSICA ANTICA.

Davide Berteotti, 22 anni, è tenore nella Corale Polifonica dell'Università di Trento e studia lettere. È di Cavedine e fin dalle elementari suona il clarinetto. «Mi è sempre piaciuto cantare – racconta – e desideravo entrare in un coro. L'ho fatto in quello dell'università. I canti di montagna non sono il mio genere e non mi attirano i cori tradizionali. Con quello dell'Ateneo ho iniziato ad amare la musica antica proposta dal maestro Marco Gozzi. Mi è piaciuto molto cantare, ad esempio, la Messa di Benevoli, del '600 e mi piacciono i brani del Rinascimento. Ora stiamo preparando un Oratorio sulla figura di Giuditta, commissionato dall'Università, ricerca alla quale collaborano vari docenti e che sfocerà in un concerto pubblico nel maggio 2022 per il Festival di Musica Sacra. Credo che i giovani non rifiutino per principio brani di nicchia come questi. Del coro ci piace molto anche l'aspetto sociale. Dopo le prove andiamo a cena insieme. Ero entrato senza conoscere nessuno, ma in tre anni questa esperienza mi ha permesso di conoscere altri studenti e stringere amicizie. Vorrei continuare a cantare anche dopo la laurea, perché nel coro dell'università, di cui fanno parte anche docenti e personale dell'Ateneo, questo è possibile».

► CORI E RAGAZZI, ESPERIENZE NAZIONALI A CONFRONTO

I giovani di oggi in genere non sembrano interessati alla coralità. Ancor meno a entrare in un coro. Lo scarso *appeal* è forse figlio dell'identificazione stereotipata tra cori e tradizione, tra cori e gusti musicali *antichi*, diversissimi, anzi, incompatibili e superati rispetto a quelli dei ragazzi, a partire dall'adolescenza fino ai 25 anni. Ma è proprio così? Esiste davvero questa distanza? E se sì da cosa dipende? E come si può colmare? I dati di Federcori Trentino parlano di un'età media dei componenti dei cori tra i 52 e i 54 anni, e mostrano che non sempre i ragazzi transitano dai minicori o dalle sezioni corali giovanili nella formazione adulta. A ciò si aggiunge che molti cori oggi stentano a trovare sostituti, soprattutto giovani. Vale forse la pena, allora, iniziare a porsi delle domande. E a cercare le risposte con l'aiuto di vari testimoni, anche non trentini.

LOMBARDIA: CONTA IL CARISMA DEL DIRETTORE.

Partiamo dalla presidente dell'Usci (Unione società corali) della Lombardia, Daniela Nason.

Nella sua regione i cori rientrano tra gli interessi musicali dei giovani, magari per il repertorio?

«In generale no, e comunque non per il repertorio. I cori riescono però ad attrarre i giovani in situazioni locali ben caratterizzate, in città medio-piccole dove un coro ha una presenza storica emblematica, porta il nome della città (Coro Città di...), o ha un direttore carismatico, offre concerti di qualità che conquistano

il pubblico. In questi casi i giovani sono motivati anche a intraprendere e a crescere nella conoscenza della musica. Altri cori attirano i ragazzi perché, un po' come le bande, propongono un percorso di formazione strutturato. Si inizia dai bambini, dalle voci bianche, e anche qui la chiave del successo sta nel carisma del direttore, che porta poi un coro a distinguersi».

Qual è oggi il livello di partecipazione dei giovani ai cori della sua regione?

«Abbiamo tentato un censimento un paio di anni fa, ma non tutti i cori hanno risposto per cui il dato è parziale: sotto i trent'anni abbiamo il 14% di uomini e il 27% di donne. La media è del 21%».

L'esperienza dei cori giovanili o delle sezioni giovanili dei cori nella sua regione spinge i ragazzi a transitare poi nella formazione vocale adulta del coro o in altre?

«Sì, succede, ma anche questo passaggio dipende dalla credibilità del direttore. E da quanto un giovane corista abbia sviluppato un vero interesse per la musica».

Rispetto al tema della sostituzione dei componenti anziani con i giovani, come si preparano o in che modo si muovono i vostri cori per rispondere a questa esigenza?

«Di solito le azioni di promozione e



Antonio Girardi

Come e perché i giovani possono sentirsi attratti da un gruppo vocale in Lombardia e Piemonte

reclutamento dei cori non sono rivolte esplicitamente al mondo giovanile. Per ringiovanire il coro si crea un vivaio di voci bianche, che si riesce ad avviare più facilmente rivolgendosi alle scuole e agli oratori, anche se l'obiettivo è di lungo termine».

Avete mai messo in campo delle iniziative per avvicinare i giovani al canto corale?

«La nostra associazione regionale sta vivendo un momento particolare di trasformazione della propria struttura, per cui non abbiamo ancora in essere azioni sistematiche in questa direzione. Coltiviamo il sogno di avere un coro giovanile regionale, ma non possiamo partire "a freddo", dobbiamo studiare una strategia articolata. Un primo tentativo di proporre un campus estivo giovanile non ha avuto successo. Su questo dovremo fare qualche ragionamento approfondito».

PIEMONTE: NELLE SCUOLE CRESCE IL NUMERO DEI GIOVANI CHE SI AVVICINANO AI CORI

Secondo Paola Brizio, vicepresidente dell'Associazione cori piemontesi (Acp), è vero che il fare coro non rientra tra gli interessi musicali della maggior parte dei giovani. A suo avviso, tuttavia, nonostante una mancanza di interesse che si registra soprattutto nei centri di provincia, nelle città più grandi cresce il numero dei giovani che si avvicinano a questo mondo. «Ad esempio, nella provincia di Verbania-Cusio-Ossola il coro scolastico è vissuto anche come un progetto di inclusione sociale. Oggi, con la pandemia ancora da superare, è difficile valutare il livello di partecipazione dei giovani al mondo corale. Tra i motivi

che possono attirare dei ragazzi in un coro, per Brizio «il repertorio è certo un elemento importante, ma un altro aspetto da mettere sullo stesso piano è la capacità del direttore di proporre esperienze interessanti. Comunque rispetto agli scorsi anni – prosegue la vicepresidente di Acp – si vedono giovani tra i 20 e i 25 anni che dai cori junior passano nei senior. Tuttavia, il ricambio generazionale all'interno dei cori adulti è un grosso enigma anche per noi. E la pandemia ha accentuato moltissimo il problema. Soprattutto nelle zone piemontesi in cui vi sono Conservatori mi pare che i giovani si avvicinino di più al mondo corale. Meritano infine di essere citate le non poche iniziative messe in campo da Acp in collaborazione con le istituzioni educative e gli enti locali per avvicinare i giovani al canto corale: un Campus corale di quattro giorni nel periodo estivo; la realizzazione del progetto "cori scolastici" nato nel 2019 nella provincia Verbania-Cusio-Ossola per incentivare la nascita di cori nelle scuole; corsi di formazione per docenti; il progetto editoriale *Musica Scomposta*, collana di varie pubblicazioni finalizzata ad avvicinare i ragazzi, in modo appetibile, alla musica colta, classica e barocca; e il Coro 4Joy, nato a Savigliano (Cuneo) nel 2019 come coro della scuola diventato poi extra-scolastico, con bambini e ragazzi divisi in due gruppi, ossia "4Joy Junior" di età tra i 7 e gli 11 anni, e "4Joy Senior" formato da ragazzi fra i 12 e i 16 anni».

► LA CHIAVE? IL RICAMBIO.
INTERVISTA A FABIO DE ANGELIS

Fabio De Angelis semina amore per la coralità tra i giovani di Roma fin dal 1998, anno della fondazione del suo Coro Diapason. Un coro che raccoglie giovani cantori che, portata a termine l'attività corale nei licei "Touschek" e "Volterra" dei Castelli Romani, intendono approfondire il repertorio corale, soprattutto rinascimentale e contemporaneo. E i risultati di volta in volta raggiunti sono stati riconosciuti da tutta l'Italia corale.

Fabio, con quale obiettivo lei crea e incentiva la coralità giovanile?

«Il mio primo obiettivo è quello di far conoscere ai ragazzi il repertorio corale in tutte le sue sfaccettature perché acquisiscano conoscenze e poi competenze che possano arricchire tutti i luoghi comuni che stanno attorno al coro e ai quali spesso ci si ferma. Il coro invece ha una potenzialità incredibile come strumento ed è giusto che i ragazzi lo conoscano. Favorisce anche tutte quelle capacità trasversali che, da insegnante oltre che musicista, riconosco nel fare coro. Tra queste il lavorare in team, la compartecipazione, un bilanciamento tra ragazzi esuberanti e chi è molto timido e la conoscenza di un mondo che per i ragazzi è lontano: un diciottenne a Roma men che mai penserà di entrare in un coro. E nonostante questo ho ancora ragazzi che mi ringraziano per le esperienze vissute, in primis a scuola e poi all'interno del coro giovanile. Ciò che conta è far provare loro l'emozione di suonare insieme, cantare insieme su un repertorio il più variegato possibile».

Che cosa crede possa appassionare al coro i giovani del 2021?

«Credo molto ancora oggi nei ragazzi e so che quando ho modo di mostrare loro la bellezza loro sono in grado di percepirla, che sia Desprez, un arrangiamento di Elisa o un mottetto di Bach. La difficoltà sta nel far capire, almeno all'inizio, la bontà di ciò che stiamo facendo. Nella situazione attuale ci viene tutto contro, la musica, i social, i cellulari che costringono a perdere molta concentrazione. Ma ecco, se riesco a catturarli so che se ne innamoreranno e il merito è della musica stessa, quando introdotta in modo accogliente, con arte maieutica».

Una volta cresciuti dove vanno, cosa fanno?

«La crescita solitamente accompagna una richiesta da parte loro di un repertorio



 Veronica Pederzoli

Il merito è della musica stessa

■ Il direttore Fabio De Angelis



■ *Coro Diapason di Roma*

Le competenze dei coristi giovani oggi sono più alte

più raffinato e attento. Smettono di fare Barbara Ann a quattro voci e mi chiedono della produzione contemporanea o rinascimentale. C'è poi una fascia d'età, tra i 30 e i 45, che mette in difficoltà: la famiglia, il lavoro. In una grande città come Roma è poi tutto più complicato, per arrivare a prove alle 19 devo uscire di casa alle 17:15. Per tenere anche questi "giovani" la soluzione è quella di ridurre un poco l'impegno rispetto al coro giovanile, oppure modificare l'orario di prova. La chiave è comunque sempre il ricambio che è garantito dal lavoro fatto nelle scuole».

In Italia è in genere molto raro che un coro giovanile

confluisca spontaneamente nel coro adulto.

«È vero. Io ho due cori, uno di diversamente giovani e poi il mio Diapason. Ci ritroviamo spesso ma so che sono acqua e olio per un tipo di affiatamento che è difficile, perché i più giovani vedono negli altri i loro genitori e allora diventa difficile. Quando ho iniziato negli anni '90 non c'era questa differenziazione. La soluzione potrebbe comunque essere quella di trovare realtà che possano cantare insieme e che abbiano un direttore disposto a portare avanti entrambe. Le competenze dei coristi giovani oggi sono più alte e quindi diventa difficile che un giovane possa trovare una risposta in un coro di diversamente giovani. Non è una legge ferrea, ma lo noto e per questo li tengo separati in casa con qualche progetto assieme».

...continua a pagina 29 ►

Christmastide

per coro giovanile a tre voci e pianoforte

Testo di Christina Rossetti (1830-1894)

Paolo Orlandi

Moderato (♩ = 58)
p dolce SOLO (seconda volta) (tutti)

Soprano
 Love came down at Christ - mas, Love all love - ly, Love Di-vine;

Alto
pp Oh Love all love - ly, Love Di-vine;

Baritone
pp Love all love - ly, Love Di-vine;

Piano
Moderato (♩ = 58)
delicato pp p pp
 Red. seguendo le armonie

6

S.
mf espr. p
 Love was born at Christ - mas, Star and An-gels gave the sign.

A.
mf espr. p
 Love, love, was born at Christ-mas Star and An-gels gave the sign, gave the sign.

Bar.
mp p
 Love was born at Christ - mas, Star and An-gels gave the sign.

Pno.
p mf

2

10 **Più mosso**
mp

S. *mp*
Wor - ship we the God - head, Love In - car - nate, Love Di - vine;

A. *mp*
Wor - ship we the God - haed, Love In - car nate,

Pno. **Più mosso**
mp

14 *mf espr.* **poco rit.** *f*

S. *f*
Wor - ship we o - ur Je - sus: but where-with for sa - cred sign?

A. *f*
Love Di - vine; Wor - ship we o - ur Je - sus: sa - cred sign?

Pno. *mf appassionato* **poco rit.** *f*

18 **calmo** *p* **poco rit.**

Bar. *p*
Love come down at Christ - mas, love all love - ly, love Di - vine...
Love shall be o - ur to - ken, love be yours and love be mine,

Pno. **calmo** *ppp* **poco rit.** *mp*

24 **Tempo I°** *p dolce* **rit.** 3

S. Love to God and all men, love for plea and gift and sign.

A. Oh love for plea and gift and sign.

Bar. Oh love for plea and gift and sign.

Pno. *pp*

28 **a tempo**

S. A. Love to God and all men, Love for gift and sign, Love to God and all men,

Bar. Love to God and all men, Love for gift and sign, Love to God and all men,

Pno. *dolce* *espr.*

34 **molto rit.** **a tempo** **rit.**

S. A. Love for plea and gift and sign.

Bar. Love for plea and gift and sign.

Pno. **molto rit.** **a tempo** *pp* *p espr.* *ppp*

CHRISTMASTIDE

TESTO DI CHRISTINA ROSSETTI (1830-1894)

Love came down at Christmas,
Love all lovely, love divine;
Love was born at Christmas,
Star and angels gave the sign.

Worship we the Godhead,
Love incarnate, love divine;
Worship we our Jesus:
But wherewith for sacred sign?
Love shall be our token,
Love be yours and love be mine,
Love to God and all men,
Love for plea and gift and sign.

*L'Amore è sceso a Natale,
L'Amore tutto amabile, l'amore Divino;
L'Amore è nato a Natale,
Stella e Angeli hanno dato il segno.
Adora noi la Divinità,
L'Amore Incarnato, l'Amore Divino;
Adoriamo il nostro Gesù:
Ma come segno sacro?*

*L'amore sarà il nostro segno,
L'Amore sia tuo e l'amore sia mio,
Amore per Dio e per tutti gli uomini,
Amore per supplica, dono e segno.*

DESCRIZIONE DEL BRANO

Christmastide è una composizione che richiama in parte lo stile delle carole natalizie anglosassoni. Si tratta di un breve canto in forma tripartita che potrebbe essere apprezzato anche da un coro giovanile; l'organico prevede il coro a tre voci (soprano, contralto e baritono) e un accompagnamento pianistico. Nella prima e nell'ultima sezione le tre voci cantano assieme (spesso omoritmicamente) mentre la sezione centrale, più espressiva ed intensa, vede il dialogare delle voci femminili e un intervento solistico delle voci baritonali. Si tratta di un pezzo semplice e meditativo che vorrebbe rispecchiare le caratteristiche del testo di Christina Rossetti: la poetessa, autrice di numerose poesie sull'Avvento e sul Natale, riflette sul concetto di "Dio = Amore" e della venuta di Cristo come nascita dell'Amore sulla terra; ci sprona a vivere il Natale non solo come festività "luccicante", esteriore, sentimentale e tradizionalista, ma come esperienza concreta di Amore fraterno fra gli esseri umani.



PAOLO ORLANDI

PERCHÉ SEI DIVENTATO UN COMPOSITORE?

Negli anni del liceo ho iniziato a comporre quasi per gioco; conclusi gli studi di pianoforte, il gioco si è trasformato in una vera e propria passione che mi accompagna quotidianamente e mi dà grandi soddisfazioni. Comporre mi offre la possibilità di "dire la mia", di esprimermi con un linguaggio musicale intimo e personale.

PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Amo comporre musica corale perché essa mi trasmette da sempre forti emozioni; trovo la voce umana uno strumento affascinante e le combinazioni timbriche che essa può creare sono infinite e mi toccano nel profondo. La musica corale è inoltre veicolo di importanti messaggi, essendo essa legata ad un testo.

LA PRIMA QUALITÀ DI UN BUON COMPOSITORE È

L'umiltà di capire che non sempre ciò che fai è perfetto, quindi è utile ascoltare anche i pareri altrui.

DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI:

Crepuscolare, colorato, evocativo.

...continua da pagina 24

► L'ESPERIENZA INTERNAZIONALE DELLO
STELLENBOSCH UNIVERSITY CHOIR



 Monique Ciola

■ Il Coro dell'Università di Stellenbosch, Repubblica Sudafricana (ph Retha Ferguson)

Salve Regina
(musica di Franco Prinsloo)



Il concerto realizzato con distanziamento nel 2021 e trasmesso alla televisione sudafricana in ottobre (*Jerusalem*, di Kgaogelo Moagi (Master KG) & Nomcebo Zikode, arr. André van der Merwe)



Agli ultimi World Choir Games - le Olimpiadi della coralità - svoltisi nel 2018, è stata una formazione di giovani a indossare la corona di migliore del mondo. Parliamo dello Stellenbosch University Choir diretto da André van der Merwe, oltre cento coristi di una università sudafricana, che da baluardo della cultura bianca afrikaner ai tempi della segregazione, oggi si mostra come emblema del Sudafrica multirazziale. Gli altissimi punteggi conquistati in ben tre categorie (Coro Misto, Musica Sacra e ancora Pop, Jazz, Gospel e Spiritual) li hanno premiati come primo tra i mille migliori cori non professionisti del mondo. Posizione che ancora occupa nel 2021 nella World Ranking, la classifica sempre aggiornata da Interkultur. È una storia che nasce nel 1936, quella del Coro dell'Università di Stellenbosch, il più antico e celebrato coro sudafricano. I suoi successi si devono non solo all'altissimo

livello delle esibizioni (due esempi nei QR-code a lato) e alla bravura del maestro, André van der Merwe, che dal 2003 prepara le voci e cura gli arrangiamenti delle musiche. La forza di questo coro è data dal sentimento di appartenenza di chi ci canta e di chi ne ha fatto parte durante la sua giovinezza. Sono più di trecento gli ex membri che si ritrovano ogni cinque anni in una riunione celebrativa, e centinaia quelli che - tra ex coristi, familiari e amici - supportano le prove e le trasferte di questo coro. È dunque il sentimento di comunità che rende "campione del mondo" lo Stellenbosch University Choir, questa la formula vincente. Chi sarà il prossimo campione del mondo? Attendiamo i risultati del 10° World Choir Games, in programma nella duplice versione della presenza (nelle Fiandre) e dell'online in questo autunno 2021.

I primi cinquant'anni di un'Amicizia

 Antonio Girardi

C'era il pubblico delle grandi occasioni, con le autorità locali e provinciali sedute in prima fila e un clima di attesa quasi febbrile nel teatro di Volano che la sera di sabato 16 ottobre ha ospitato lo spettacolo-evento organizzato dal Coro Amicizia del paese per celebrare e festeggiare degnamente il proprio cinquantesimo anniversario. Degnamente perché dopo lo stop agli assembramenti in luoghi chiusi causa pandemia, che i cori trentini, compreso l'Amicizia di Volano, hanno rigorosamente rispettato a partire dalla primavera 2020 interrompendo completamente prima - e riducendo di molto poi - prove e concerti, il timore era che il protrarsi delle misure adottate contro l'emergenza Covid impedisse di realizzare entro l'anno un appuntamento *in presenza* così importante e sentito (non capita tutti i giorni di festeggiare mezzo secolo di vita), che ha comportato un lungo e impegnativo lavoro preparatorio, per il quale sono stati coinvolti numerosi enti, il Comune in primis, e tante altre persone, come ad esempio gli alpini controllori, all'ingresso, del green pass. Non si è trattato, quindi, solo di un sia pur interessante concerto promosso per segnare la ripartenza dell'attività, ma di un vero e

proprio spettacolo-evento con il quale il Coro Amicizia ha regalato a tutti il meglio di sé. Come? Portando innanzitutto ad esibirsi sul palco dapprima le proprie sezioni femminili, seguite dalla formazione capofila, mista e al gran completo, diretta dall'applauditissimo maestro Tarcisio Tovazzi e composta da 10 soprani, 6 contralti, 4 tenori e 7 bassi. Meritano una citazione almeno alcune delle *perle* tratte dal vasto repertorio di canti popolari del Coro Amicizia, eseguiti con trasporto e passione, carichi di sentimento e suggestioni, selezionati per questa storica circostanza: dalla ninna nanna irlandese *Suo Gan* al *Pater Noster* di Nikolaj Kedrov; dalla struggente *Sui Monti Scarpazi* armonizzata da Antonio Pedrotti a *Dateci un prato d'erba* di Camillo Moser; dall'africana *Malaika* alla slovacca *Jedna Mamka* passando dalla spagnola *Esta Tierra*. Ma questo è stato solo l'inizio. Ammirato stupore ha destato, immediatamente dopo, l'esibizione di un cantante lirico quattordicenne di promettente bravura: Matteo Galvagni, cresciuto nel vivaio del coro di Volano e che ora studia al Conservatorio.

A proposito delle voci bianche del Coro, guidate anch'esse dal maestro Tarcisio Tovazzi, nelle cui fila Matteo ha esordito e perfezionato la voce, il presidente dell'Amicizia Claudio Cainelli tiene a sottolineare che da questo gruppo di giovanissimi nell'arco di 20 anni sono passati ben 200 ragazzi, alcuni dei quali successivamente confluiti nei *senior*. Il tenore adolescente ha brillantemente eseguito *Vaga luna che inargenti* di Vincenzo Bellini, la *Chanson de l'Adieu* di Francesco P. Tosti e *Nel cor più non mi sento* di Giovanni

■ Il Coro Amicizia nell'esibizione per la serata del Cinquantesimo



Paisiello. A dominare la serata è stato poi il maxischermo del teatro con le immagini di un doppio docu-film dedicato al coro e proposto in anteprima rispetto al periodo natalizio, quando il Coro Amicizia inviterà tutti ad assistere alla versione definitiva. Dapprima una sequenza di foto e video-clip ha ricordato il lungo passato della formazione vocale di Volano, inanellando decine di foto storiche e brevi filmati che hanno suscitato ricordi e nostalgie insieme a un pizzico di commozione per le voci e i volti di chi, come dicono gli alpini, "è andato avanti". Un secondo filmato ha invece raccontato il presente, raccogliendo complimenti e l'augurio per un altro mezzo secolo di vita con un'incalzante batteria di interviste-flash realizzate prendendo volutamente alla sprovvista (verrebbe da dire "al volo" trovandosi a Volano) gli abitanti del paese. La genuinità delle risposte dei passanti di ogni età, o davanti ai negozi e dai commercianti del centro, tutti sollecitati a improvvisare un commento in merito a questo cinquantesimo compleanno, ha strappato risate ma ha soprattutto mostrato la simpatia e il forte attaccamento conquistati dal Coro Amicizia nella propria comunità. Dulcis in fundo, a premiare uno per uno i singoli componenti della formazione vocale insieme al direttore Tarcisio Tovazzi, al presidente della Federazione cori del Trentino Paolo Bergamo (anche lui calorosamente festeggiato per gli anni compiuti lo stesso giorno), dal parroco don Corrado Prandi e dalla sindaca Maria Alessandra Furlini – intervenuti tutti con espressioni di stima, elogio e affetto per il Coro Amicizia – sono sbucati dal buio due carissimi amici appartenenti alla corale mista francese Oc'tave di Folcarde (Tolosa), giunti a Volano apposta per l'occasione. La scintilla da cui è nato il legame con i coristi di questo piccolo borgo francese dell'Occitania, è stato l'incontro che due componenti del Coro Amicizia hanno avuto nel 2013, lungo il cammino di Santiago di Compostela, con



■ Il presidente Bergamo premia il Coro Amicizia

la maestra della corale Oc'tave, Sandrine Chipoline, che offrì loro una torta salata al mercato, ricevendone in cambio il canto trentino *La Madonina* di Camillo Moser e Italo Varner (eseguito anch'esso in questa serata di festa). Da allora per ben due volte il Coro Amicizia si è recato in Francia e la Corale Oc'tave è venuta a Volano. Queste esperienze hanno consolidato e reso sempre più stretto il rapporto con la formazione transalpina. Indimenticabili per cordialità e intensità sono stati gli scambi. Al punto che anche durante i drammatici mesi del lockdown, mentre il virus si diffondeva un po' d'ovunque, i componenti dei due cori hanno sempre tenuto vivi i contatti interpersonali a distanza, interessandosi gli uni degli altri e dimostrando quanto prezioso sia, per davvero, il valore dell'amicizia. Non a caso l'anno prossimo è già in programma un nuovo soggiorno a Volano della corale Oc'tave di Folcarde. Così la festa, conclusa in teatro con l'emozionante esecuzione di *Amici miei*, continuerà. Sempre all'insegna, manco a dirlo, dell'Amicizia, con la A maiuscola.

Lo spettacolo-evento per festeggiare il mezzo secolo di attività del Coro di Volano

“Na bela canta de Nadal”

 Monique Ciola

Nenia di Gesù bambino (arm. Pigarelli) – Coro della SAT



Podcast del giornale l'Adige (link all'ultima puntata dove sono elencati tutti i podcast)



Al mite lume (Varner, Moser) – Coro Novo Spiritu



Non so voi, ma per me è veramente Natale solo quando qualcuno canta *Gesù Bambino* è nato nell'armonizzazione di Luigi Pigarelli. Questo e tanti altri sono i canti popolari natalizi legati con un doppio nodo ai ricordi di famiglia e alle voci del Coro della SAT, come *Oggi è nato in una stalla* (arm. Pigarelli), *Venite o pastori* (arm. Dionisi), *O felice o chiara notte* (arm. Dionisi) per rimanere nel Trentino. Ma anche *Questa notte è nato il redentor* dalla Croazia (arm. Mascagni), *Natu natu nazzarè* dalle Marche (arm. Liviabella) e *I tre re dell'Oriente* dalla Sicilia (arm. Pigarelli). E la cosa che più è mancata nell'ultimo Natale è stato ascoltarli per le strade e nelle piazze al freddo della sera, e ancora nelle chiese e nei teatri nella Notte Santa. Navigando per la rete alla ricerca di quell'emozione privata, ho scoperto un interessante progetto di podcast sui canti natalizi di tradizione popolare intitolato “Na bela canta de Nadal” e realizzato dal **giornalista Gigi Zoppello** per il **quotidiano l'Adige**. «Era dicembre 2020, eravamo in pieno lockdown – ci racconta Zoppello – e avevo già realizzato alcuni podcast per il giornale che avevano avuto grande successo. Pensando a qualcosa di natalizio, mi sono rivolto al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, dove è custodito materialmente l'APTO - Archivio Provinciale della Tradizione Orale, uno scrigno magico di grandissimo valore non adeguatamente valorizzato. Si tratta del frutto di una importante ricerca etnomusicologica, dalle prime campagne di Ignazio Macchiarella e Renato Morelli, allievi della scuola di Roberto Leydi, che hanno prodotto negli anni '70 e fino agli anni '90 una grandissima mole di materiali,

tutte registrazioni sul campo con persone portatrici di valori di memoria, fissate per sempre». Assieme a Giovanni Kezich, allora direttore del Museo, e Lorenza Corradini, curatrice dell'APTO, Zoppello ha selezionato alcuni canti natalizi che provengono direttamente dal territorio alpino, per raccontarli, tra storia e voci in presa diretta, in cinque podcast di pochi minuti ciascuno. «Non sono esibizioni o concerti – precisa il giornalista – ma canzoni natalizie popolari cantate dalla gente del posto, e spesso registrate all'aperto, o in osterie ed altri spazi pubblici. Conservano così la loro naturalezza, e sono reperti della tradizione più autentica». Scoprendo questi podcast, che gentilmente l'Adige ha condiviso con noi (e che potete ascoltare attraverso il QR-code a lato), torna alla memoria come eravamo lo scorso Natale, con le strade e le piazze silenziose, private di quei canti corali che scaldano il cuore. Ci ricorderemo a lungo di quella difficoltà e di quella solitudine che avevano spronato i cori a realizzare canti a distanza e pubblicarli in internet, unico mezzo per raggiungere amici e conoscenti. Tra i tanti, vi invito ad ascoltare l'emozionante *Al mite lume* (Varner, Moser) realizzato dal Coro Novo Spiritu di Cembra. Che sia portatore di luce per questo Natale 2021!



A scuola dai grandi: i King's Singers

«Un'emozione enorme!». È questo il commento a caldo dell'incontro con i King's Singers vissuto da **Paolo Orlandi**, compositore trentino che spesso è comparso sulla nostra pagina dei Premiati per i numerosi riconoscimenti alla bellezza delle sue pagine corali (una di queste ve la regaliamo proprio nell'inserito, un canto natalizio scritto appositamente per *Coralità*). La memorabile esperienza è avvenuta a Bologna, lo scorso ottobre, grazie ad una **iniziativa realizzata dall'AERCO** (Associazione Emiliano Romagnola Cori) per i festeggiamenti del 50° anniversario di fondazione all'interno del Festival Corale Internazionale CantaBO. I King's Singers, gruppo vocale a cappella assai conosciuto ed apprezzato a livello internazionale, è stato protagonista nella città felsinea di una masterclass e un concerto serale.

«Il sestetto vocale si è presentato sul palcoscenico del Teatro delle Celebrazioni cantando un brillante pezzo tratto dal loro repertorio (*Bobby Shaftoe*, arr. Gordon Langford) – ci racconta Orlandi – dopodiché ha dato il benvenuto ai frequentanti in un italiano quasi perfetto. I coristi erano disposti in platea, divisi per voci e distanziati secondo i protocolli anti-Covid. Dopo un breve riscaldamento fisico (stretching delle braccia, rilassamento del viso) e della voce (semplici vocalizzi) è iniziato il lavoro sui tre pezzi che ogni corista doveva già aver studiato in precedenza per presentarsi al corso, ovvero *Ave verum* di William Byrd, *Rest* di Ralph Vaughan Williams e *Songbird* (arrangiato da Nick Ashby, secondo baritono del complesso, brano scritto durante la pandemia per il progetto *stay at home choir*). Quest'ultimo prevedeva il coro in accompagnamento dei King's Singers, quindi i partecipanti hanno avuto il privilegio di cantare assieme al famoso gruppo inglese prima di entrare nel dettaglio e perfezionare le parti corali».

«I King's Singers – prosegue Paolo Orlandi nel

racconto – hanno fatto lavorare sulla chiarezza del testo e della pronuncia proponendo una maggior precisione nelle consonanti. Hanno apprezzato molto le vocali italiane che, per natura della lingua, sono già chiare ed aperte. Hanno fatto riflettere sull'importanza di enfaticizzare alcune parole del testo più importanti di altre comunicando anche con lo sguardo, l'espressione del viso e l'atteggiamento corporeo. Hanno inoltre parlato di postura, dell'importanza di cantare con lo sguardo alto sopra lo spartito per poter vedere il direttore e per proiettare nel modo corretto il suono che altrimenti rischierebbe di cadere verso il basso anziché in avanti.

Con l'*Ave verum* e *Rest* si è avuto modo di parlare ancora di fraseggio e dell'importanza del testo per dare una corretta interpretazione musicale. Inoltre, il sestetto ha fatto provare ai coristi l'attacco senza direttore, basato soltanto sull'ascolto del respiro, tecnica di cui loro sono maestri. Hanno inoltre evidenziato l'importanza di rimanere qualche secondo in ascolto dopo la conclusione del brano, senza movimenti, senza perdere la concentrazione per poi rilassarsi nel momento dell'eventuale applauso. Ognuno di loro è intervenuto per dare consigli, dando così a tutti la possibilità di ascoltare le loro voci e le loro idee musicali; sono stati molto amichevoli – conclude Orlandi – e alla fine delle due ore di corso hanno lasciato spazio ad alcune domande». La sera stessa della masterclass, i King's Singers hanno tenuto un concerto che Orlandi definisce "memorabile". Il repertorio andava dall'antico al contemporaneo con qualche frizzante arrangiamento di musica leggera in conclusione. Durante la serata sono stati eseguiti in prima assoluta i due brani vincitori ex aequo del Concorso internazionale di composizione corale AERCO "i miei primi 50 anni": *Nightfall* di Pietro Ferrario e *Spring, the sweet spring* di Carles Prat.



Monique Ciola

Il richiamo della foresta. Storie di ripartenza: la Cantoria Sine Nomine



Veronica Pederzoli

Il lockdown ha spezzato una consuetudine molto bella che forse ci illudevamo fosse la normalità

La crisi corale legata al coronavirus è per tutti, nessuno escluso. La crisi però, come spesso capita nelle nostre vite personali, può diventare una risorsa. In coro è rimasto solo chi è davvero

convinto di questa pratica.

Perché chi da anni lo faceva per abitudine probabilmente ha scelto di non rientrare.

Qui la storia della ripresa della Cantoria Sine Nomine di Calstelnuovo in Valsugana, avvenuta non senza scossoni e turbolenze. Il suo direttore Carlo Andriollo, musicista mancato che nel frattempo fa l'avvocato, racconta il percorso verso la definizione di una proposta tutta nuova: meno prove e un lavoro a progetti. Per fare un passo alla volta.

Innanzitutto, come è nata la Cantoria Sine Nomine?

«È nata in modo molto casuale. Ci siamo trovati in cinque-sei per il gusto di cantare senza voler fare un coro vero e proprio – racconta Andriollo – cantavamo madrigali e canzoni polifoniche. Da lì il coro è nato per aggregazione di altri elementi, alcuni cantavano nel coro di mio padre (Coro Concordia, ndr) e nel giro di un anno si è

consolidato il primo organico stabile e abbiamo fatto il primo concerto con brani polifonici natalizi. Ricordo l'Exultate Justi di Ludovico Grossi da Viadana e un paio di spirituals».

Con che spirito e obiettivo hai poi sviluppato il percorso negli anni a venire?

«Per me è stato importante l'esempio di Piergiorgio Righele che avevo frequentato e anche l'esperienza di alcuni corsi in Federazione o i venti giorni di Europa Cantat in Spagna che, nel 1981, mi hanno aperto un mondo. Erano gli anni in cui ho cominciato a frequentare il Polifonico Guido d'Arezzo e ad ascoltare la coralità internazionale. Da tutte queste esperienze è nata una forte volontà di sperimentazione».

Reputi dunque fondamentale che un direttore partecipi a questi eventi per conoscere davvero il mondo corale?

«È assolutamente fondamentale, non solo per la preparazione ma anche per la conoscenza del repertorio. La musica moderna e contemporanea che andava di moda venticinque o trenta anni fa era completamente diversa da quella attuale. È necessario confrontarsi, per condividere esperienze, per organizzare scambi e progetti comuni».

■ La Cantoria Sine Nomine in una esibizione assieme al violoncellista Mario Brunello

Qual è il momento che ricordi finora come il più bello con la Sine Nomine?

«È difficile dirlo, ce ne sono diversi. L'esperienza con Mario Brunello a Bose o il Concorso di Fermo. Ma anche la partecipazione al 4° Internationale Fesstage geistlicher Chormusik di Rottenburg nel 2005: lì ci siamo confrontati con gruppi da tutto il mondo, alcuni erano professionali».

Anche la Stagione 2019-2020 della Sine Nomine è stata una stagione ricchissima...

«Vero. Siamo stati al Festival di Musica Sacra con l'esecuzione del Requiem di Antonio Lotti e abbiamo ottenuto un terzo e secondo premio in due categorie al Concorso Polifonico di Arezzo. Nessuno poteva pensare che tutto improvvisamente si fermasse...».

Se avessi saputo prima di questa situazione avresti cambiato qualcosa?

«Mah, nessuno era preparato a un'eventualità del genere - prosegue Andriollo - e non era nemmeno immaginabile. Il lockdown ha spezzato una consuetudine molto bella che forse ci illudevamo fosse la normalità. E invece alcuni hanno capito che il coro non era così indispensabile per la propria esistenza e hanno deciso di coltivare interessi diversi. Altri invece sono tornati all'attività con più determinazione e carica di prima. È stato un bel test per valutare la passione della musica delle persone».

Tu hai messo in dubbio il continuare a dirigere un coro?

«Sì, sicuramente. È necessario, in un momento di difficoltà, cercare di trovare un equilibrio di tipo diverso. La mia passione per la musica l'ho riversata su cose diverse, studiando e ascoltando repertori non corali che prima, in un'ottica fortemente canalizzata sul coro, non avevo il tempo di approfondire. Poi, ammetto, ha vinto il richiamo della foresta e sono felice di aver ripreso l'attività, soprattutto ora che i presupposti per una vera ripartenza sembrano esserci davvero. Poi ho la fortuna e sicurezza di

poter contare su un gruppo di appassionati che ci sono. È stato importante che la richiesta di ripartenza sia arrivata proprio dal coro».

E così hai stimolato il coro a ripartire in un modo diverso da quello a cui erano abituati...

«Sì, alcuni dei nostri coristi sentono molto forte il problema della sicurezza personale e così ho pensato di iniziare con un primo progetto con ritmi meno intensi. A dire il vero ho visto il bando del Polifonico di Arezzo e la voglia di ricominciare con un appuntamento tosto c'era, però forse è prioritario in questa fase ritrovarsi per ricominciare a cantare, privilegiare dunque l'aspetto sociale più che l'ambizione musicale. Spero poi possa succedere ciò che è successo all'inizio: che le cose tornino a svilupparsi in modo naturale».

Come sono andate le prime prove?

«Sono state molto positive per la voglia di cantare e ritrovarsi».

Un brano che vorresti eseguire?

«Abbiamo appena iniziato a lavorare l'Ave Maria di Josquin Desprez. Mi basterebbe portare in fondo con onore quel brano».

Un augurio natalizio alla coralità trentina.

«La coralità trentina non è facile, credo anche da governare, per i vertici della Federazione. Noi abbiamo due anime, quella popolare e storica che di fatto è il biglietto da visita che con orgoglio possiamo portare in giro per il mondo, ma c'è anche un'altra anima, più sparuta, che va supportata. Non sempre si dialoga tra queste due anime ed è un peccato a onor del vero perché è un'occasione persa. C'è anche l'esigenza di maggior dialogo tra i vari operatori che interagiscono nella coralità. Se a Trento abbiamo una classe di Direzione come quella di Lorenzo Donati è imprescindibile una collaborazione. E dunque è questo il mio augurio: dialogo e collaborazione».


O Jesu Dolce, B. Bettinelli, Cantoria Sine Nomine, live 2013



■ Carlo Andriollo



I cori de Mori: quando “four is meio che one”

 Veronica Pederzoli

**L'emozione
della
ripartenza
è forte ma
leggera, perché
carica della
forza della
condivisione**

La collaborazione tra cori non è sempre cosa scontata, soprattutto se di tipologia diversa e se appartenenti allo stesso territorio. Per questo l'esempio dato da **I cori de Mori** è da raccontare. In giugno infatti l'Amministrazione

comunale di Mori, nella persona dell'Assessore alla Cultura e Associazioni, Turismo e Agricoltura Filippo Mura, convoca i quattro cori operanti sul territorio di Mori. L'obiettivo non è solo quello di fare il punto sulle modalità adottate da ciascun coro per la messa in atto in sicurezza delle prove, ma anche quello di venire a conoscenza degli appuntamenti in programma. Di qui il passo è breve e già al secondo incontro si dà il via a una vera e propria collaborazione: i cori femminili Anthea ed Euphonia, i cori maschili Fior di

Roccia e InCanto Alpino eleggono già quella sera il loro rappresentante nella persona di Rossano Valli, presidente del Coro Fior di Roccia.

Parte così un fitto dialogo tra cori e amministrazione locale che subito sfocia nella condivisione dell'Auditorium per le prove e nell'organizzazione di un concerto condiviso a carico del Comune e della Pro Loco. Domenica 3 ottobre i quattro cori si esibiscono nella chiesa di Santo Stefano, cantando tre brani ciascuno. L'emozione della ripartenza è forte ma leggera, perché carica della forza e del valore dell'aiuto e della condivisione. Il pubblico, numerosissimo, applaude felice e un poco commosso.

I cori de Mori continuano poi decisi verso il Natale, assoldando nella loro “comunità” anche

il Coro Soldanella, e organizzano assieme un cartellone di sette concerti natalizi che, oltre ai loro interventi, prevede quattro cori ospiti. Lo spirito è sempre quello del confronto: l'unico coro a esibirsi da solo sarà l'ospite speciale, il Coro Novecento che il 26 dicembre raggiungerà la Chiesa di Santo Stefano con le sue due formazioni, maschile e femminile. Il cachet del celebre coro di San Bonifacio è interamente pagato dal Comune, come regalo alla comunità e all'impegno così solidale di questi cori.



■ Rossano Valli, presidente del Coro Fior di Roccia nonché rappresentante eletto dei cori di Mori

I cori in concerto la sera del 3 ottobre



Musica sacra corale: un'interessante collana inglese dedicata alle compositrici

Se siete alla ricerca di nuovo repertorio di musica sacra per il Natale, troverete molto interessante una raccolta recentemente pubblicata in Inghilterra e dedicata al periodo dall'Avvento alla Candelora. Si tratta, in realtà, del terzo volume di un più ampio progetto editoriale intitolato "Sacred music by women composers" che ha preso vita sul finire del 2019 e che, nonostante la pandemia, ha continuato a ricercare e pubblicare partiture difficilmente reperibili e raramente eseguite. Tutto nasce dalla necessità di una corista di allargare il repertorio del suo coro per accompagnare le funzioni religiose, e dall'impegno di una donna di scoprire e rendere fruibili pagine sconosciute o dimenticate, ma ugualmente di grande valore artistico. Lei è Louise Steward, musicista, didatta e corista, appunto, nonché tra i fondatori del Coro da camera della Cattedrale di Salisbury, cittadina che dista un'oretta da Londra. Con l'associazione no profit *Multitude of Voyces*, nata con lo scopo di progetti inclusivi - dal punto di vista didattico e sociale - attraverso la musica corale, Steward ha creato assieme ad un affiatato gruppo di lavoro un incredibile progetto di valorizzazione della musica composta dalle donne. Perché le opere delle compositrici, viene spiegato sul sito ufficiale, sono quasi sempre state omesse dalle antologie riconosciute. Di conseguenza, le donne sono state fortemente sottorappresentate in questo genere musicale. Questa antologia in più volumi vuole rispondere a questa grande ingiustizia presentando un centinaio di autrici attraverso un periodo storico di otto secoli, tra nomi importanti del passato - alcuni pubblicati per la prima volta - e artiste emergenti della contemporaneità. Tutto ciò

è stato reso possibile grazie ad una raccolta fondi aperta sulla rete e al sostegno che tutt'ora i donatori volontari possono offrire a *Multitude of Voyces*, assicurando nuove ricerche e nuovi volumi da pubblicare (i libri sono acquistabili presso l'editore Stainer&Bell, che li invia in tutto il mondo, oppure in versione pdf chiedendo direttamente all'associazione sul sito www.multitudeofvoyces.co.uk).

Nello stesso modo sono state sostenute le incisioni di alcuni canti, che potete ascoltare attraverso i QRcode qui pubblicati (altri sulla loro pagina Facebook) e che da gennaio 2022 troverete anche sul loro sito ufficiale. Dal punto di vista della qualità artistica, come sono questi canti sacri scritti dalle compositrici? Lo abbiamo chiesto al maestro Luigi Azzolini, direttore di diverse formazioni corali nonché docente presso il Conservatorio di Bolzano, poiché lui stesso ha sperimentato il repertorio contenuto in questa raccolta in un concerto molto apprezzato dal pubblico, realizzato quest'estate al Castello del Buonconsiglio di Trento assieme all'Ensemble vocale Continuum per il festival musicale organizzato a lato della mostra "Fede Galizia. Mirabile pittoressa".

«Si tratta di un progetto vero, ricco, valido ed unico di materiale musicale corale - commenta Azzolini - una raccolta di sicure novità. Il particolare ed unico valore, sia musicale che divulgativo e culturale, lo si respira immediatamente dal numero delle



Monique Ciola

Il maestro Luigi Azzolini ci racconta i tre volumi pubblicati da *Multitude of Voyces*

The Christmas Bird, di Sheena Phillips (b. 1958) eseguita dal coro The Gesualdo Six ("Sacred Music by Women Composers" - Volume 3)



Ego flos campi, di Bianca Maria Furgeri (b. 1935) eseguito dal coro Aurora Nova ("Sacred Music by Women Composers" - Volume 2)



Primo importante riconoscimento della straordinaria vitalità artistica femminile

composizioni presenti e dall'arco temporale delle compositrici rappresentate e coinvolte. Il progetto "Sacred Music by Women Composers" è disegnato in tre distinti volumi: il primo volume è dedicato agli Inni a quattro voci (*SATB Anthems*) con 22 composizioni; il secondo raccoglie Inni per voci acute (*Upper Voices Anthems*) e di brani ne somma 24, mentre il terzo con il sottotitolo "Advent to Candlemas" chiarisce immediatamente il motivo della raccolta, che arriva ad impaginare ben 26 lavori in buona parte originali. Molteplici potrebbero essere gli ulteriori ed articolati "motori di ricerca" che possono e debbono spingerci nella presa visione di

questa preziosa opera. Se il percorso storico ha già i primi ben definiti esempi grazie alla presenza delle invenzioni melodiche della mistica tedesca medioevale Hildegard von Bingen, con spunti ripresi da Carlotta Ferrari, si procede poi

con idee originalmente particolari come, ad esempio, *l'Attesa/Expectation* di Maddalena Casulana (c.1544-c.1590) della quale è bene ricordare la stampa successiva *Primo e secondo libro de' madrigali a quattro voci* (1570). Segnaliamo poi pagine illuminanti della priora, organista e compositrice Raphaella Aleotti (c.1570-dopo 1646) e della compositrice modenese Sulpitia Cesis (1577-c.1619) della quale si annota, oltre allo struggente *Stabat Mater* per SATB, qui edito da Candace Smith (musicologa americana presente da molti anni in Italia, dallo straordinario impegno nella ricerca ed esecuzione di musica medioevale con gli ensemble Concerto delle Dame e Cappella Artemisia), la raccolta dei *Motetti Spirituali* pubblicata nel 1619. In avvicinamento ad ascendenze e richiami barocchi non sono da trascurare, insieme all'*Alma Redemptoris Mater* della novarese Isabella Leonarda (1620-1704), il *Cessate tympana, cessate praelia* di Maria Xaveria Peruchona (c 1652-dopo 1709), per concludere poi con Louise Reichardt (1779-



■ Il Coro del Selwyn College di Cambridge, diretto da Sarah MacDonald, durante le prove per il lancio del Volume 1, nel Novembre del 2019 (foto di Andrew Stewart)

1826) berlinese di nascita, ma amburghese di vita ed attività. Talentuosa e riconosciuta compositrice e straordinaria musicista, pur essendo fondatrice della Hamburg Choral Society, nata per promuovere oltre alla sua musica quella di J.S. Bach in particolare, le era permesso dirigere i suoi cori solo durante le prove poiché era ritenuto inappropriato per una donna dirigere in pubblico!

Prima di arrivare a scelte ed esempi inediti di contemporaneità compositiva – prosegue il maestro Azzolini – è doveroso un breve richiamo sulla presenza di lavori di compositrici dal nome conosciuto e, per incominciare, da un solare ed intenso canone per voci femminili di Clara Schumann (1819-'96) *Let earth's circle round*, per giungere alla preghiera natalizia *Gebet in der Christnacht* di Fanny Hensel (1805-'47) sorella maggiore di Felix Mendelssohn, qui proposta nella realizzazione per SATB di Olivia Sparkhall. Tra le autrici incrociamo anche Imoge Holst (1907-'84) con *A Hymne to Christ* per SATB, straordinario per gioco armonico e alternanza metrica. Straordinaria musicista, assai impegnata nella catalogazione e divulgazione dell'opera del padre Gustav ma anche ricercata promotrice ed organizzatrice musicale e culturale, tanto da essere preziosa collaboratrice anche di Britten al Festival di Aldelburgh. La presenza del *Pie Jesu* di Lili Boulanger (1893-1918), qui nella versione per soprano e organo, assume un ulteriore apporto e stimolo alla conoscenza e divulgazione sia dell'opera di Lilli, mancata a solo 24 anni nel pieno di una straordinaria presenza e fervore compositivo, ma anche della sorella, la più nota Nadia Boulanger (1887-1979), la prima donna a dirigere la New York Philharmonic Orchestra, che ha lavorato instancabilmente per promuovere e preservare la musica di sua sorella.

Tutta la parte contemporanea, in gran parte costituita da brani inediti, è presente equamente e riccamente in tutti i tre volumi. Fra diversificati modelli espressivi e d'impegno esecutivo, sia di brani a cappella che con



presenza strumentale, non solo intesa come semplice funzione d'accompagnamento ma con coinvolgenti e particolari interventi concertanti con le voci, anch'esse in vari modi riunite ed accresciute, nelle combinazioni di coro ed organo, pianoforte e arpa (ma anche, vedi in *The Christmas Bird* di Sheena Phillips, il flauto), segnaliamo una possibilità di scelta: tra le numerose compositrici dalle diverse origini, in prevalenza britannica, Rebecca Clarke, Gail Randall, le giovani Joanna Ward e Anna Semple, le canadesi Sarah Quartell e Sarah MacDonald. Con grande piacere sottolineiamo la presenza ed il riconoscimento della veneta Bianca Maria Furgeri con il suo *Ego flos campi* per SSA, brano dalle alternanze accordali e linee imitative di particolare eleganza ed intensità.

Questo prezioso scrigno di particolari proposte corali al femminile – conclude Luigi Azzolini – viene ad assumere ed imporsi come primo importante risultato atto, prima di tutto, al riconoscimento ed alla consapevolezza della presenza di una straordinaria vitalità artistica e musicale femminile, del passato come nel presente, ancora tutta da svelare, conoscere e divenirne, prima possibile, reale patrimonio condiviso».

Se vi abbiamo incuriosito e volete scoprire questo repertorio con il vostro coro, per ulteriori informazioni potete scrivere alla dottoressa Miriam Endersby, ricercatrice di Multitude of Voyces che parla fluentemente l'italiano (miriamendersby@multitudeofvoyses.co.uk).

■ *Il Coro Voci Bianche della Cattedrale di Salford impara i canti del Volume 2 (foto di Alex Patterson)*

Attesa (Expectation), di Maddalena Casulana (1544-1590) eseguito dal gruppo vocale Siglo de Oro ("Sacred Music by Women Composers" - Volume 3)



Un gioco per tutti di Mattia Culmone

In un gruppo di amici (o in un coro) ciascuno dice una parola che abbia al suo interno il nome di una nota musicale. Scrivete tutte le parole su una lavagna poi ciascuno inventa la propria storia usando tutte le parole annotate scrivendola su un foglio. Alla fine le storie vengono lette ad alta voce e il gruppo vota la più divertente.

Le nostre storie

Quella donna seminava remando e andava fino all'alfabeto solare. Un uomo diceva alla figlia di dormire, e solfeggiando spense la candela

Margherita

La candela si spense il giorno ventisei del calendario solare. La donna la riaccese per leggere l'alfabeto, poi si alzò, andò fuori, seminò, poi tornò a casa e solfeggiò e poi andò fuori e remò e poi tornò a casa per mettere la bimba a dormire e poi si addormentò

Alessio

La donna stava remando cantando l'alfabeto. Arrivò la notte e lei accese una candela. Arrivò la mattina e arrivò un giorno solare, andò in un giardino a seminare il grano. Trovò una bambina e la notte seguente la fece dormire.

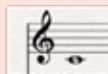
Mario e Riccardo

Il sole spunta, il semino cresce, la fatina fa entrare il suo fantino. Il sole va via e tutti vanno a dormire

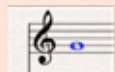
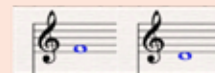
Martino

UNA STORIA STRAMPALATA

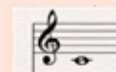
C'ERA UNA



NNA CHE VOLEVA

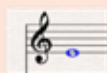


FEGGIO, MA PRIMA

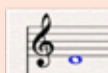


VEVA

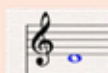
SE



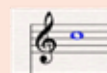
NA



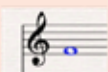
IL GRANO



MAN



MA NON SAPEVA L'AL

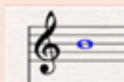


BETO.

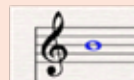
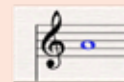
PER CONSO



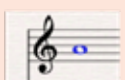
R



ACCESE UNA CANDE



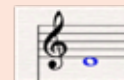
SPALMÒ



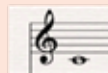
CREMA



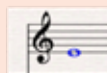
A



E ANDÒ A



R



Carola



I protagonisti di questo gioco: i Piccoli Cantori della Scuola musicale "Moser" di Pergine assieme al loro maestro Mattia Culmone

SOLUZIONE CRUCIVERBA

ORIZZONTALE 1. Pubblico, 9. Sette, 10. Pianoforte, 11. Grave, 13. Do, 14. Melodia, 15. Pentagramma, 19. Piano, 20. Corista, 22. Respirare, 25. La, 26. Felice, 27. Arcobaleno, 30. Inchino, 31. Polmoni, 32. Presidente

VERTICALE 2. Leggio, 3. Voce, 4. Chiesa, 5. Estate, 6. Chitarra, 7. Divisa, 8. Viol, 9. Scuola, 12. Maestro, 14. Mani, 16. Vocalizzi, 17. File, 18. Federazione, 21. Silenzio, 23. Bocca, 24. Bianche, 28. Linee, 29. Sol

“Tanti ghe n’è”, ma anche di più per i 70 del Coro Genzianella di Tesero

Il Coro Genzianella di Tesero ha festeggiato i 70 anni di fondazione con una semplice serata che si è svolta sabato 18 settembre al teatro comunale di Tesero, che finalmente ha potuto riaprire il sipario agli eventi culturali e musicali dopo un lungo periodo di chiusura per i motivi a tutti noi noti. Un’occasione per presentare ufficialmente al pubblico anche il nuovo CD “70” che il Coro ha realizzato proprio per la ricorrenza.

Una bella e piacevole serata che si è svolta con un emozionante racconto sulla storia del coro, iniziata nel 1950 grazie alla passione di nove amici trainati dal primo maestro Francesco Mich. Lo spettacolo è stato introdotto dal canto “Tanti ghe n’è” di Luigi Pigarelli, che fu tra i primi brani studiati ed imparati all’epoca, eseguito rigorosamente da otto coristi oltre al maestro, come fu l’inizio di allora. Il racconto è poi proseguito ricordando negli anni successivi i momenti salienti ma anche spiritosi che hanno caratterizzato la vita del Coro, intervallati da tredici canti sotto la precisa direzione del maestro Diego Cavada, alcuni dei quali

tratti dall’ultimo CD. Il tutto accompagnato da una serie di immagini nel ricordo dei vari momenti di storia.

Il lungo applauso che il pubblico ha regalato al Coro al termine della serata è stato per tutti un momento di grande gioia ed emozione. Prima dei saluti e del canto conclusivo, la serata ha regalato un momento ufficiale ed istituzionale con intervento delle autorità, il sindaco di Tesero dott.ssa Elena Ceschini e il presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo, che ha omaggiato il Coro di una targa per il raggiungimento dei 70 anni di fondazione.




Coro Genzianella di Tesero



■ Alcuni momenti della serata di festa al teatro di Tesero: la premiazione e il concerto

Il Coro Genzianella di Roncogno festeggia i 60 anni di attività

 Coro Genzianella di Roncogno

I ricordi di questi anni sono stati raccolti in un documentario dalla regista Katia Bernardi

Il 2021 segna per il Coro Genzianella di Roncogno i 60 anni di attività canora. È stato un anno che ha visto i coristi impegnati in diverse attività, tra cui si vuole ricordare la produzione del documentario “La voia de cantar” e la successiva proiezione nel teatro di Pergine assieme a soci e sostenitori.

Il documentario è stato orchestrato e diretto dalla regista Katia Bernardi, la quale, grazie alla grande quantità di materiale multimediale e fotografico raccolto da Fabio Zeni nel corso degli anni e a diversi momenti di registrazione con i coristi, ha raccontato la storia e le soddisfazioni del Coro Genzianella. La produzione ha avuto come protagonisti anche fondatori e maestri del coro, i quali hanno inoltre arricchito la sera del 16 ottobre, in occasione del concerto al teatro di Pergine per festeggiare il sessantesimo anno di attività. Nel corso di questa serata il coro ha offerto al pubblico un alternarsi di brani

musicali, racconti della propria storia e delle trasferte all'estero a partire dai primi anni di attività con il maestro Renato Galvagni. Il tutto è stato narrato in prima persona dai fondatori Giovanni Zeni, Mario Giovanetti, Renzo Eccher, Aldo Cristofolini, dal maestro Paolo Zampedri, direttore del Genzianella per ben trent'anni, da Primo Zeni, ex-segretario e corista, e da Bruno Filippi, presentatore storico durante i concerti e le trasferte, tutti visibilmente nostalgici nel raccontare la vita del coro. Tra i canti proposti nel corso della serata vi sono state inoltre alcune particolarità, tra cui due brani diretti da Paolo Zampedri, un “Sanctus” scritto e diretto per l'occasione dal maestro Maurizio Dones, un brano diretto dal maestro Giuseppe Giovanetti, predecessore dell'attuale maestro Andrea Fuoli e uno da Gianni Conci, vicemaestro. La serata è stata condotta da Daniele Lazzeri e si è conclusa con la proiezione di un'anteprima del documentario, con la premiazione di Alessandro “Sandro” Viesi, corista con 50 anni di attività nel Genzianella alle spalle e, infine, con i ringraziamenti da parte delle autorità locali, del presidente del coro Stefano Lazzeri Zanoni e del maestro Andrea Fuoli.



■ *L'esibizione del coro durante la serata di festeggiamenti al teatro di Pergine*



Il 30° di fondazione del Coro Rondinella

Sabato 23 e domenica 24 ottobre il Coro Rondinella, bella ed elegante realtà canora di Mezzana guidata dal presidente Elvio Bevilacqua e diretta dal maestro Sebastiano Caserotti, ha celebrato il suo 30° di fondazione. Si inizia con la serata di sabato presso il Teatro di Dimaro, luogo ideale, viste le condizioni imposte dalla pandemia che non hanno concesso alternativa a Mezzana. In avvio la presentazione del libro *Il Coro Rondinella - una storia in canto* scritto per l'occasione da Paolo Dalla Torre, storico legato al paese di Mezzana, da dove ha origine la sua famiglia. In 110 pagine, con una carrellata di immagini, ricordi, elenchi dei concerti tenuti e profili delle principali figure che nel tempo "hanno costruito il Coro", Dalla Torre ha descritto il racconto di una realtà viva e apprezzata. Ha quindi preso la parola il presidente Bevilacqua che ha ripercorso gli anni del suo mandato rivolgendo un generoso tributo a tutti i suoi predecessori, presidenti e maestri. Poi, via ai canti: del Coro Rondinella in primis, applaudito da una folta

platea accorsa per l'occasione così come dagli "amici" del Coro di Uri, paese sardo gemellato dal 2006 con il coro Rondinella. «Due mondi lontani, ma accomunati dalla passione per il canto e uniti da quel linguaggio universale che è la musica» - con queste parole il conduttore della serata Alberto Redolfi ha poi chiesto di intervenire agli ospiti presenti in sala per un dovuto saluto: hanno espresso vicinanza al coro Nadia Ramponi, assessore alla Cultura del Comune Dimaro-Folgarida, Giacomo Redolfi, sindaco di Mezzana, Flavio Salvaterra, membro del Consiglio della Federazione dei Cori del Trentino, Marcello Liboni, presidente del Centro Studi per la Val di Sole, don Enrico Pret, parroco di Mezzana. Momento conclusivo di sabato la consegna di targhe di riconoscenza a quanti negli anni hanno donato tempo e passione per il Rondinella. Sono state premiate Giovanna



Elvio Bevilacqua,
Presidente Coro
Rondinella

**Il Coro
Rondinella ha
festeggiato il
traguardo con
gli amici di Uri**

■ Alcune immagini del coro durante la serata di celebrazioni al teatro di Dimaro



Ravelli e Claudia Gosetti, già presidenti del coro. I maestri Angelo Pangrazzi e Sebastiano Caserotti. “Alla memoria” sono state conferite targhe a Giovanni Gosetti e a Raffaele Ravelli. Una targa di riconoscimento anche all'autore del libro. Poi, il Coro Rondinella, a sorpresa, ha voluto conferire un omaggio al suo Presidente in carica Elvio Bevilacqua. Come di consueto, scambio di doni con il Coro di Uri, al presidente Giovanni Pietro Simula e al maestro Marco Lambroni. *L'Inno al Trentino*, eseguito dal Rondinella, ha chiuso la serata

salutando il pubblico.

Domenica mattina, nella chiesa parrocchiale di Mezzana, i due cori si sono uniti nella celebrazione liturgica, cantata per l'occasione dal coro ospite nella propria lingua sarda. Poi tutti al Palazzetto dello Sport di Mezzana e con il “pranzo alpino” il 30° si è avviato alla sua conclusione.

Il caloroso saluto agli amici di Uri è stato all'insegna dell'arrivederci, quando sarà il Rondinella a contraccambiare la graditissima visita recandosi in Sardegna.




“Festa granda” al Coro Castel Pergine per il nuovo maestro

Un 2021 con un'importante novità per il nostro coro. Il giovane Marco Gadotti (*nella foto*) è infatti il nostro nuovo maestro. Nonostante la giovane età non è nuovo ad esperienze musicali. Infatti suona nella Banda Sociale di Pergine, è organista del coro parrocchiale locale ed è diplomato in flauto traverso presso il conservatorio di Trento. Da quando a fine aprile le normative anti-Covid ci hanno permesso di riprendere le prove, grazie alle sue capacità ci ha messi in grado di eseguire un cospicuo numero di canti fra cui un nuovo brano che va ad arricchire il nostro già ampio repertorio.

Il suo debutto ufficiale è avvenuto venerdì 10 settembre nel parco del Castello di Pergine ove ha ricevuto i primi meritati applausi. Il giorno seguente, in occasione della “Festa granda” presso il teatro comunale è andato ancora meglio, ricevendo l'apprezzamento del pubblico e quello del presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo che ringraziava pure l'ormai ex maestro Giorgio Dalmaso per tutti gli anni di insegnamento, dedizione e impegno profusi in questo lungo pezzo di storia del coro. Gradito e apprezzato ospite di questa nostra 24^a rassegna “Che bel Cantar” è stato il coro




 Roberto Bello

■ Il nuovo maestro Marco Gadotti (*foto in alto*) e la recente esibizione ad Amstetten (*foto in basso*)

Calicantus di Pergine Valsugana diretto dal maestro E. Bochicchio che si è esibito dopo di noi con un repertorio nuovo e impegnativo. A loro il nostro ringraziamento con una stampa del pittore Carlo Girardi raffigurante il nostro bel castello la cui gigantografia faceva da sfondo al palco dove ci siamo esibiti. Salvo imprevisti da qui a dicembre l'attività del coro prevede due importanti impegni. Ai primi di novembre siamo stati in quel di Amstetten per festeggiare i 50 anni della prima trasferta del coro nella cittadina austriaca e poi a fine dicembre dopo due anni di forzato stop con il tradizionale concerto di Natale. Ringraziamo infine il Comune di Pergine e la cassa rurale Alta Valsugana, che con il loro supporto hanno permesso la riuscita di questo evento.

Gabriele Telch, cinquant'anni nel Coro Castion

 Gino Paolazzi,
Presidente Coro
Castion

■ Gabriele Telch (a
sinistra) assieme
a don Carlo
Hoffmann

Sono trascorsi ormai quasi cinque anni da quando il Coro Castion celebrò il 50° anniversario della sua nascita, avvenuta nel lontano 1966 ed ora questo prestigioso traguardo è stato raggiunto dal baritono Gabriele Telch che entrò a farne parte nell'anno 1971, riuscendo a garantire

una continua e fattiva presenza anche nei periodi in cui dovette lavorare all'estero. Appare peraltro doveroso sottolineare che la lingua tedesca appresa per lo svolgimento della sua attività professionale è risultata poi utile all'associazione che ha così potuto contare su un valido interprete in occasione delle numerose trasferte effettuate in Germania, come pure sulla stima che lo stesso nutriva nei confronti di don Luigi Leonardi di Bolzano, il quale, pur essendo ormai in età avanzata (è deceduto il 19 aprile 2018 all'età di 92 anni) era ben lieto di officiare la S. Messa con l'accompagnamento del coro nelle uscite estive di questi ultimi anni sul monte Fellhorn. Sono quindi orgoglioso di rivolgere a Gabriele Telch un grande plauso ed un particolare ringraziamento a nome mio e di tutti i coristi per la dedizione e l'attaccamento riservati in tutti questi anni al Coro Castion.



“Musica e Montagna”: un canto per ripartire con il Coro Sass Maor

Può la musica far emergere il valore spirituale della montagna ed essere un'occasione per ripartire dopo la pandemia?

Certo che sì!

Ne è convinto il Coro Sass Maor di Primiero, diretto dal maestro Federico Orler, che ha deciso di lasciarsi alle spalle quel difficile periodo lanciando il progetto “Musica e Montagna” e il nuovo brano “La vita è bella”.

La fatica di una salita in montagna come metafora “dell’ascendere”, il parallelismo tra il raggiungimento della vetta e una ricompensa ultraterrena: sono questi i concetti che stanno alla base del progetto, che intende trasformare il canto di montagna in un acceleratore di emozioni, un veicolo verso l’introspezione e la contemplazione.

L’iniziativa è nata durante il difficile periodo di chiusura ed è ufficialmente partita in ottobre con un’esibizione filmata in un luogo dal valore spirituale simbolico come cima Castellazzo, proprio accanto alla statua del Cristo Pensante. Da questo punto è possibile aprire lo sguardo sull’intera area di Passo Rolle, sulle maestose Pale di San Martino e sui prati di Malga Venegiota dove nel pomeriggio si è tenuto un concerto in occasione della quattro giorni dedicata alla Gran Festa del Desmontegar.

Il doppio appuntamento è stato l’occasione perfetta per presentare il nuovo singolo “La vita è bella”, composto da Marco Bettega e Marco Gubert nel bel mezzo dell’emergenza Covid-19, sulle note della celebre canzone del premio Oscar Nicola Piovani.

Il brano racconta del tempo sospeso e dell’incertezza del futuro, elementi che rendono improvvisamente l’uomo impotente e sopraffatto da sentimenti contrastanti: da un lato la paura della solitudine e la nostalgia per gli

affetti, dall’altro la consapevolezza che presto tornerà la primavera.

«La pandemia – spiega il presidente del coro Riccardo Nami – ci ha fatto capire quanto fragile e piccolo possa essere l’uomo. Da qui la spinta a riflettere su noi stessi, sul valore e sul ruolo di un coro di montagna.

Un coro come il nostro vive solo nel momento in cui canta per sé e per il pubblico che ha di fronte e siamo davvero felici di poter riprendere la nostra attività portando avanti questo nuovo progetto che il prossimo anno ci condurrà in location dove il canto di montagna finora non è mai stato».

Gli appuntamenti di “Musica e Montagna” continueranno infatti nel 2021 con la messa cantata al Duomo di Trento durante il periodo dell’Avvento e l’esibizione alla Chiesetta di San Silvestro, luogo caro al coro e a tutti gli abitanti di Primiero e Vanoi, il 31 dicembre prossimo. Nel 2022 proseguiranno con una serie di concerti ed eventi, caratterizzati anche da un nuovo modello di presentazione dei canti, introdotti da versi celebri di autori del passato che richiamano i temi di spiritualità e riflessione in tutte le loro diverse sfaccettature. Con passione ed entusiasmo.




Gianna Zortea

■ *Coro Sass Maor durante l’emozionante esibizione al Cristo Pensante sul Monte Castellazzo*



Fuori dal coro. Senza un perché

 Antonio Girardi

“Non ho mai cantato in un coro e, con l’età che ho, non conoscerò mai più questo piacere per il quale tanto spasimavo”. Per capire quanto possa essere importante per un ragazzo vivere l’esperienza di un coro negli anni della scuola e dell’università, basta leggere – e lo si fa d’un fiato dopo queste prime righe – un breve racconto di Yehoshua Kenaz, tra i più grandi scrittori israeliani. È la storia strana e surreale – tra i dieci brani inediti raccolti nel volume *Cantare in coro* (ed. Giuntina di Firenze, 2017) che richiama un po’ *La Boutique del*

mistero di Dino Buzzati – di un uomo tormentato dal bisogno di risalire al perché, più di cinquant’anni prima, era stato escluso dal coro della sua scuola al quale avrebbe tanto voluto partecipare. Lui si è convinto che i compagni di classe si siano messi d’accordo per tenergli incomprensibilmente nascosta la notizia della nascita di un coro

interno e di come aderirvi. E che vi sarebbe stato uno spettacolo. “Il segreto era rimasto tale per me finché non erano cominciate le prove in palestra – rammenta – ma allora era ormai troppo tardi. Quanto meno stando alla maestra del coro”. Una donna arcigna (“fra me e me la chiamo barbagianni”, annota) che lui intercetta sempre all’uscita dalle prove per chiederle di poter entrare, che però lo respinge con durezza nonostante sappia che il ragazzo suona il violino, legge le note e conosce il solfeggio cantato. Niente da fare. “Ti ho detto che non prendiamo elementi nuovi nel coro” – lo stronca. A lui non resta che ascoltare i canti del coro seduto su un gradino della scala che porta alla palestra, “le orecchie tese



verso la porta chiusa”. “A volte – ricorda – il canto va avanti senza interruzioni, allora io canticchio con loro una delle voci che ho imparato a forza di ascoltare, e il mio cuore brucia d’invidia...”. Per risolvere l’enigma dell’esclusione si rivolge a Y.B., “amica d’infanzia dalla memoria rara, docente all’università”. Le chiede e ottiene un incontro per sapere finalmente da lei, di cui si fida, la ragione di questa crudeltà. Ma l’amica nega tutto, reagisce in modo stizzito e lo ferisce profondamente. Nelle ultime pagine risuonano le note di un coro di studenti universitari che lui si trova per caso ad ascoltare. Ne rimane affascinato. Cantano in modo emozionante (“per me erano degli angeli”), al punto che una ragazza, seduta fuori, si asciuga le lacrime. “Non avevo dubbi – scrive – che piangeva perché non era stata presa nel coro”. Lui allora si fa di coraggio e le rivolge la parola: “anch’io faccio l’università, non sapevo che ci fosse un coro”, le dice. “Perché non lo sapevi?” chiede lei. “Nessuno me l’ha mai detto”, risponde lui. Dalla sala, infine, esce la pianista che accompagnava i canti. E che – particolare inquietante – ha le identiche sembianze della direttrice del coro della scuola da cui quand’era ragazzo era stato escluso.


Un racconto surreale di Yehoshua Kenaz

“Les Choristes”, il valore dell’educazione musicale

Per chiunque non l’abbia ancora visto: guardatelo. Anche se non sembra un film all’ultima moda e parla di una persona qualunque. Christophe Barattier ha creato un piccolo capolavoro come solo i registi francesi sanno fare in queste circostanze, ricevendo due candidature agli Oscar (una per la migliore canzone) e una ai Golden Globes. Ma è diventato anche un piccolo caso sociale che ha riacceso le luci sul valore della coralità infantile, soprattutto quando fatta su un repertorio curato come quello composto per il film da Bruno Coulais, in cui memorabili sono *Vois sur ton chemin* e *Caresse sur l’océan*. Colpisce soprattutto l’approfondita conoscenza della vocalità infantile che Coulais rispetta e valorizza con gusto moderno in ogni sua scelta.

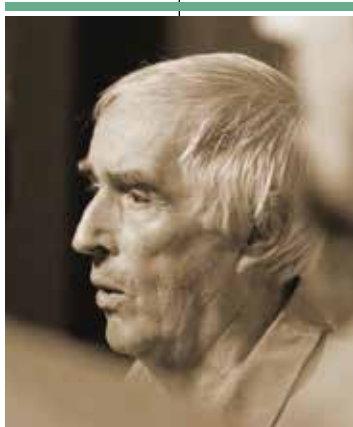


La storia racconta di un compositore fallito, Clément Mathieu, che di fronte alla rigidità dei metodi dell’istituto di rieducazione per minorenni in cui lavora e di fronte alla crudezza delle storie di questi ragazzi, ormai rassegnati al loro destino, costituisce un coro segreto nel dormitorio. Emerge così prepotente il tema dell’evasione che la musica riesce a regalare e dell’inclusione che caratterizza l’essenza del far coro. Qui tutti i ragazzi capiscono di poter contribuire e ognuno viene valorizzato per quello che può dare: voce d’angelo canta divinamente tutti i soli, ma scherzosamente c’è anche chi deve fare da leggio. E se di certo oggi a nessuno sarà impedito di cantare perché stonato vi sono molti parallelismi con il contemporaneo, in particolare la missione che ancora riveste l’insegnare musica nella scuola pubblica. Una missione qui raccontata con semplicità e senza soluzioni magiche, assieme alle piccole grandi soddisfazioni che l’educazione musicale non manca mai di regalare. Un film per ridere, commuoversi e lasciarsi incantare dalla musica. I Petits Chanteurs de Saint Marc richiamano ancora oggi il pubblico nella Basilica di Notre Dame de Fourvière grazie alla loro memorabile interpretazione che ha convinto 230mila spettatori.

 Veronica Pederzoli

**Emerge
prepotente il tema
dell’evasione
che la musica
riesce a regalare
e dell’inclusione
che caratterizza
l’essenza del far
coro.**

Giao Dario



■ Dario Trettel

Ogni essere umano coltiva dentro di sé una passione. Tu ne avevi più di una, ma tutte caratterizzate da uno spirito di amicizia e dalla voglia di fare e di stare insieme. Il Coro Genzianella per te è stato una seconda famiglia, membro attivo dal 1964 al 2020, fermato soltanto lo scorso anno dalla voce che unita al respiro un po' affannoso, stentava ad uscire. Sì, proprio quella voce che nel corso degli anni ti ha regalato tante soddisfazioni questa volta ha deciso che era giunto il momento di farti da parte. Non vogliamo

elogiare la tua figura, sarebbe troppo scontato in questa situazione, ma cantando assieme abbiamo avuto la fortuna di conoscerti e di apprezzare il tuo modo di fare coro con serietà, costanza, puntualità ed impegno e soprattutto il tuo orgoglio di appartenere alla nostra associazione. Ti ha chiamato il coro degli Angeli ma tu hai atteso ancora un po' perché non volevi mancare alla serata di presentazione del nostro nuovo CD di cui sei stato parte attiva nella sua registrazione. Ora continuerai a cantare tra i baritoni del cielo e siamo sicuri che ci seguirai e ci ascolterai anche da lassù.

I tuoi compagni del Coro Genzianella di Tesero



IL TRENTINO
SI VACCINA

Proteggi la tua salute Costruisci il tuo futuro



PRENOTA IL TUO VACCINO
cup.apss.tn.it

I vaccini utilizzati contro il Covid-19 non sono sperimentali. Grazie ad un'accelerazione senza precedenti a livello mondiale hanno completato tutti i passaggi previsti dalle normali sperimentazioni, senza saltarne alcuna.

QUANDO SCEGLI UN APPARECCHIO ACUSTICO DA NOI HAI MOLTO DI PIÙ...

STORIA

da oltre 40 anni al servizio del tuo udito

ECCELLENZA

i migliori prodotti del settore

PRESENZA CAPILLARE

2 sedi, 15 filiali,
13 recapiti

AIUTO

assistenza a domicilio e nelle RSA per chi ha difficoltà a muoversi

PROFESSIONALITÀ

12 dottori audioprotesisti,
1 ambulatorio con
2 dottori ORL
attiguo alla sede

ASSISTENZA CONTINUA

pulizia e regolazioni personalizzate gratuite a vita

SEMPRE APERTO

nella sede di Trento,
escluse festività

...E TUTTO INCLUSO!

Perché noi di Acustica Trentina, da oltre 40 anni, scegliamo di aiutare le Persone, non solo il loro udito, offrendo un percorso gratuito che ti permetterà di tornare a goderti ogni momento della tua vita.

Per conoscere tutti i nostri servizi visita il sito: www.acusticatrentina.com

PROVA A CASA SENZA IMPEGNO I NOSTRI APPARECCHI ACUSTICI COSÌ DA AVERE ANCHE IL PARERE DEI TUOI CARI

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO



TRENTO Viale Verona 31/2 - tel 0461 913320
TRENTO Via Mazzini, 12 - tel. 0461 925577
BOLZANO Via Palermo, 65/D - n. verde 800 274067



ACUSTICA TRENINA
innanzitutto persone